ANNO II - N. 22-23 30 NOV. - 15 DICEMBRE 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia n. 4; Roma, Via XX Settembre n. 98/g. - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - Abbonamento annuo L. 600.

LA GRAVE SITUAZIONE DEI COMUNI MONTANI sottolineata dall' On. Russo alla Camera

In sede di discussione del Bilancio del Ministero degli Interni alla Camera l'On. Russo ha pronunciato un importante discorso per sottolineare la gravissima situazione in cui versano i Comuni montani. Posto l'accento sulla impossibilità di definire quantitativamente l'attività di azione del Dicastero degli Interni, l'On. Russo ha riconosciuto che il compito essenziale di questo è la tutela dell'ordine, senza il quale la democrazia è in crisi. «Turba l'ordine — ha detto l'oratore — chi provoca disordine, chi determina sommosse, chi crea incidenti, chi non rispetta la libertà del concittadino; ma turba egualmente l'ordine, in misura altrettanto insidiosa, chi viola le leggi del lavoro, chi difende una posizione egoistica non rendendosi conto della miseria che esiste nel paese.

«Quando ci troviamo di fronte a condizioni di vita inferiori al minimo indispensabile per una vita umana, quando sorgono problemi di licenziamenti indiscriminati, noi sentiamo veramente che vi è una funzione sociale che lo Stato è chiamato ad adempiere nella società moderna.

«In questo campo l'opera del Ministero dell'Interno deve svolgersi promovendo la modifica della legislazione, vigilando perchè le leggi vigenti siano rettamente applicate e sopratutto esercitando una azione al centro e alla periferia nei conflitti sociali».

Viene quindi auspicata l'estensione massima possibile, in senso sociale, dell'attività del Ministero dell'Interno, del ministero — cioè — dell'equilibrio fra i diversi poteri, in cui si inserisce il problema dei rapporti fra lo Stato e gli Enti locali. «Se si vuole realmente garantire l'autonomia degli enti locali, vi è un problema che deve sopra ogni altro attrarre la nostra attenzione, la sistemazione della finanza locale. Indubbiamente la legge sulla finanza locale approvata nel 1952 ha portato alcuni benefici per i bilanci dei comuni e delle provincie. Fu però affermato dall'On. Ministro delle Finanze e fu riconosciuto nella discussione parlamentare, che si trattava di una legge transitoria, la quale non pretendeva di risolvere integralmente il problema della finanza locale.

«Se dobbiamo giudicarla come legge transitoria, non possiamo non riconoscere gli aspetti positivi; ma è necessario superare la fase di transizione. Continuano le amministrazioni comunali e provinciali a pareggiare i bilanci con contrazione di mutui. Questi mutui si assommano l'uno all'altro, tanto da non consentire più margine disponibile per l'esecuzione di opere pubbliche; e non v'è peggiore esempio di amministrazione che ricorre al


L'on. Russo ha posto in rilievo alla Camera la gravissima situazione dei Comuni montani.

mutuo per pareggiare il bilancio, giacchè il mutuo deve per sua natura servire soltanto per spese straordinarie.

Se continuiamo per questa strada domani ci troveremo nella necessità di votare contributi costanti per gli enti locali per consentire loro di pagare gli interessi dei mutui che sono stati contratti».

Circa la questione del comune montano italiano l'On.le Russo ha testualmente affermato: «Il problema dei Comuni di montagna, che sono in numero molto grande con modesta popolazione, in alcuni casi non superiore ai 250-300 abitanti, merita particolare attenzione.

«Indubbiamente, con la legge sulla finanza locale si è fatto un progresso, si è riconosciuta la situazione particolare di queste Amministrazioni comunali nelle quali il rapporto tra le spese e le entrate è molto più preoccupante di quanto non sia per i grandi Comuni di pianura. Il Comune di montagna ha una rete stradale molto sviluppata in rapporto al numero degli abitanti, rete stradale che è difficile mantenere quando si è a 700-800 metri sul livello del mare e nei mesi d'inverno occorre lo spartineve per tenere sgombera la strada.

«I Comuni di montagna sono quasi sempre suddivisi in numerose frazioni e occorrono 4-5 acquedotti, 4-5 edifici scolastici, occorre provvedere alla strada di allacciamento fra tutte le frazioni sperdute sui monti. L'Amministrazione deve provvedere e pensare a tutto. E' veramente il capo della comunità. Vi è ancora in questi Comuni montani un profondo senso comunitario per cui veramente il consiglio comunale è, come nel medio evo, la riunione dei capi-famiglia e quando si riuniscono questi consigli comunali, qualche volta anche a lume di candela, perchè manca ancora la luce elettrica, si è colpiti per la passione con cui gli argomenti sono affrontati con un senso familiare di parsimonia e di risparmio per spese che devono essere sostenute. I Comuni di montagna non hanno uffici tecnici e quando devono ricorrere all'opera del progettista qualche volta pur avendo il contributo dello Stato, devono rinunziarvi non avendo i mezzi per pagare il progetto.

«Le spese di spedalità incidono per il 25, 30, 35 per cento, qualche volta superano il 50 per cento delle entrate ordinarie. Non vi sono mutue in questi paesi e tutte le spese quindi gravano sul bilancio dei Comuni.

In materia di finanza locale, a proposito del criterio di riparto dell'imposta generale sull'entrata, l'on. Russo ha detto che occorre rivederlo. «Non è solamente il criterio della popolazione che deve essere tenuto presente, ma vi sono altri criteri che non possono essere dimenticati. Uno di questi è indubbiamente il fatto che la Provincia abbia gran parte del suo territorio in zona montana, come esistono provvidenze particolari per i Comuni montani, eguali provvidenze occorrono anche per le Provincie prevalentemente montane».

(continua in seconda pagina)

U.N.C.E.M. e Consigli di Valle

«Come si possono risolvere tutti questi problemi così complessi? Occorre che la misura del contributo statale sia elevata, urge che sia risolto il problema della manutenzione delle strade per impedire che un patrimonio nazionale si depauperi in modo irreparabile, come purtroppo oggi avviene per l'impossibilità di mantenerlo. Un'esperienza estremamente interessante si è avuta in Italia in questi ultimi anni, con la costituzione di Consigli di valle sorti in provincia di Cuneo, Bergamo e in altre provincie d'Italia. Questi Consigli di valle, che hanno tra l'altro risolto in forma consortile il problema dell'Ufficio tecnico, meritano di essere seguiti con ogni attenzione e sostenuti nella loro opera. Così come occorre continuare a sostenere l'Unione Nazionale dei Comuni montani che si propone di approfondire e far conoscere i problemi dei Comuni montani, indicando i mezzi legislativi per affrontarli e risolverli in modo adeguato».

L'oratore ha poi riferito sulla nuova esperienza di questi ultimi anni attinente i nuovi compiti che le Amministrazioni provinciali e le Camere di Commercio si vengono assumendo spontaneamente creando uffici per la montagna che hanno il compito di andare incontro, sul piano tecnico alle esigenze dei Comuni montani per lo più poveri e privi di una pur minima attrezzatura tecnica.

Questa assistenza delle «sorelle maggiori» verso le minori amministrazioni comunali dovrà essere regolata perchè non accada che un'amministrazione provinciale che voglia svolgerla si senta opporre che si tratta di spese facoltative e non obbligatorie.

Comitato Direttivo dell' U. N. C. E. M.

A marzo il Congresso nazionale dei Comuni e degli Enti Montani

Sotto la presidenza del Sen. Sartori si è riunito nella sua sede centrale in Roma il Comitato Direttivo dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani.

Dopo le dettagliate relazioni del Presidente e del Segretario Generale On.le Giraudo sul primo anno di attività dell'Unione, il Comitato è passato all'esame di alcuni specifici ed urgenti problemi riferentesi a proposte di modifica o di perfezionamento di leggi in vigore, nonchè di provvedimenti legislativi che stanno per essere presentati al Parlamento. A questo proposito ha preso atto con particolare soddisfazione degli interventi, in sede di discussione dei Bilanci, che tanto alla Camera come al Senato dai vari settori si sono effettuati, con sensibilità e frequenza finora insuitata, nei confronti del gravissimo problema della montagna italiana.

Il Comitato ha poi deciso la convocazione del Congresso nazionale dei Comuni ed Enti montani che sarà tenuto in Roma nel mese di marzo 1954.

Ha quindi impartito le direttive necessarie perchè la partecipazione a questa massima assise della montagna assicuri all'azione in corso a favore dei sette milioni di montanari interessati autorità e consenso di portata nazionale.

A conclusione dei suoi lavori il Comitato ha votato un ordine del giorno per esprimere alle popolazioni della Calabria, così duramente provate, la solidarietà dei Comuni montani d'Italia.

A Roma un corso per Segretari Comunali

Per felice iniziativa di S.E. Fanfani si è aperto a Roma un corso di « aggiornamento » ai segretari comunali dei Comuni montani e di quelli classificati « zone depresse ». Scopo precipuo del corso è quello di stimolare l'attività di questi funzionari ai quali — nei piccoli centri montani e rurali — è praticamente affidata l'amministrazione della cosa pubblica: da una migliore assistenza tecnica e amministrativa alle popolazioni non potrà che derivare un miglioramento dell'economia della montagna e delle cosidette zone depresse. I Segretari, per la prima volta a consesso nella capitale, sentono — con l'iniziativa in parola — meglio valutata la loro funzione; e questo spiega il fervore e l'interessamento massimi che gli stessi dimostrano durante e dopo le lezioni con la richiesta di più numerose informazioni, di delucidazioni ecc. I docenti stanno richiamando la loro attenzione sulla portata delle principali leggi, anche ai fini della più ampia ed efficace applicazione, che regolano i pubblici interessi, quali quelle sull'amministrazione dei Comuni e delle Provincie, sulla Cassa del Mezzogiorno, sull'agricoltura, sulle foreste e sull'economia montana in genere, sulla finanza locale, sui lavori pubblici, sulla pubblica istruzione, sulla previdenza sociale, sull'igiene e la sanità, sul collocamento della manodopera e sui servizi elettorali, ecc.

In particolare per l'agricoltura, la bonifica e l'economia montana si è constatato che la non conoscenza delle leggi regolanti tali materie ha impedito a larga parte delle popolazioni di beneficiare delle provvidenze stabilite dalle leggi stesse. La informazione che appunto il corso sta dando ai segretari comunali, che per il loro ufficio sono più d'ogni altro a contatto con i vari strati della popolazione, permetterà la migliore divulgazione delle leggi nelle plaghe più distanti dai centri quali sono quelle montane.

E. B.

oOo

IL DISCORSO dell' On. RUSSO

(continua dalla prima pagina)

E per lo sviluppo della rete stradale del Paese, ha affermato: « Oggi i Comuni minori non sono in grado di provvedere alla manutenzione delle strade comunali, delle strade esterne ai Comuni. Si continuano a costruire strade nuove, ed è bene che ciò sia fatto; ma si stanno distruggendo le strade costruite negli anni precedenti. Occorre che queste strade in parte siano provincializzate. E se noi dessimo un contributo particolare alle Provincie in relazione allo sviluppo della rete stradale provinciale faciliteremmo questa opera di provincializzazione delle strade comunali che è indispensabile se vogliamo salvare un patrimonio prezioso del nostro popolo e particolarmente per coloro che vivono sperduti sui monti, per cui la strada rappresenta l'unico mezzo di collegamento con la pianura ».

Rivolgendosi, con la conclusione, al Ministro degli Interni, l'oratore ha dichiarato: « Onorevole Ministro, Lei è giunto alla esperienza del Ministero dell'interno attraverso esperienze precedenti. Dal Ministero del Lavoro ella ha tratto una preoccupazione particolare per i problemi di ordine sociale: li ha visti nelle loro cause e nei loro effetti ed ha constatato come i fenomeni sociali richiedano oggi attenzione particolare da parte dello Stato.

« Lei è giunto al Ministero dell'Interno anche attraverso la esperienza del Ministero della Agricoltura, e come Ministro dell'agricoltura, ha visitato e conosciuto i nostri Comuni di montagna. Ha visto quali siano le condizioni di vita di queste popolazioni, si è reso conto di come il problema non riguardi solo il settore economico dell'agricoltura, ma investa tutto un modo di vivere di una popolazione. Di questa popolazione che ha un senso così alto della dignità della persona umana, perchè fedele alla tradizione cristiana radicata profondamente nella coscienza del nostro popolo ».

Nuove prospettive per gli interventi creditizzi nell' agricoltura

Del convegno di studi sul credito agrario svoltosi nei giorni scorsi in Sardegna, vengono messi in rilievo vari aspetti positivi. La vitalità delle discussioni è dimostrata non solo dalle ampie relazioni del prof. Menichella e del Ministro Vanoni, ma anche dai riflessi diretti che le conclusioni del Convegno potranno avere per lo sviluppo degli interventi creditizi nell'agricoltura.

Il presidente dell'Ente di riforma per la Sardegna, prof. Pampaloni ha prospettato infatti la necessità di affiancare la riforma fondiaria con provvedimenti razionali nel credito agrario. I problemi creditizi della riforma possono distinguersi, secondo il prof. Pampaloni, in quattro categorie fondamentali: crediti per dotare di scorte le aziende contadine in via di trasformazione, per completarne le attrezzature quando esse vivono ormai di vita propria, per finanziare le cooperative ed infine per far funzionare molte altre aziende, le quali anche se non sorte dall'assegnazione di terre, dovranno tuttavia evolversi nel quadro delle direttive obbligatorie dettate dagli organi competenti della riforma. Altro aspetto della situazione è il pericolo che domani, accanto ai nuovi proprietari contadini creati dagli Enti di riforma e guidati, assistiti e facilitati in mille modi, posano sussistere altri contadini giunti alla proprietà con forze proprie e abbandonati praticamente da tutti. Infine, il Convegno ha messo in opportuno risalto la necessità di sostituire la forma ibrida della cambiale agraria con oportune, vere e proprie aperture di credito.

oOo

Ammasso grano

Praticamente raggiunto il contingente stabilito per il 1953

Il Ministero dell'Agricoltura informa che al 30 novembre scorso risultano conferiti 15.880.000 q.li di grano su 16 milioni previsti dal contingente.

Il quantitativo rappresenta all'incirca i tre decimi della produzione destinata alla vendita, di un raccolto, qual'è stato, di 88 milioni di q.li.

I conferimenti, per quanto ritardati dall'andamento stagionale eccezionalmente piovoso dei mesi di giugno e luglio, si sono svolti in modo soddisfacente, senza dar luogo a inconvenienti di rilievo. Questo risultato è dovuto all'eccellente funzionalità dell'organizzazione predisposta, in base alle direttive dell'amministrazione pubblica, della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari e dei Consorzi provinciali, che si sono posti in grado di ritirare, in sole sei settimane, l'80 per cento del volume di prodotto conferito e, ciò nonostante fossero in magazzino oltre 4 milioni di q.li della passata compagna e si desse contemporaneamente sviluppo all'ammasso volontario, che quest'anno ha raggiunto i 2,8 milioni di q.li contro agli 1,3 della annata decorsa. Su queste rapide e notevoli possibilità di ricevimento ha anche giocato la nuova disponibilità di attrezzature ricettive, particolarmente nel Mezzogiorno, dove è in corso di avanzata esecuzione il programma di costruzioni predisposte dal Ministero dell'Agricoltura, di concerto con la Cassa del Mezzogiorno.

L'andamento dei conferimenti per Regioni pone al primo posto per il grano tenero la Lombardia con 2.736.563 q.li seguita dall'Emilia, Marche, Veneto, Toscana, Piemonte, ecc. Per il grano duro la Sicilia con 1.121.800 q.li seguita dalla Sardegna, Lucania, Abruzzi, Calabrie e Puglie.

Crediti a medio termine alle imprese artigiane

La Cassa per il Credito alle imprese artigiane ha comunicato agli istituti e aziende autorizzati a effettuare operazioni di credito a medio termine alle imprese artigiane ai sensi e in applicazione della Legge 25-7-1952, n. 949, che il Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio ha modificato come segue la misura del concorso statale nel pagamento degli interessi.

Operazioni di durata fino a 2 anni (e non inferiori ad 1 anno) 1% in ragione d'anno.

Operazioni di durata di 2 anni o più, purchè l'ammortamento non ecceda nel primo anno il 50%, 3% in ragione d'anno.

Detto contributo — come il Comitato interministeriale ha stabilito — sarà corrisposto annualmente agli istituti e aziende di credito per le operazioni da essi eseguite a un tasso non superiore al 6%, se cambiarie, e al 6½% se senza rilascio di cambiali e in via scalare per quelle rimborsabili gradualmente.

Il contributo si applicherà con le dette modalità e misura anche per le operazioni esaminate dalla Cassa e già ammesse al contributo in via preliminare, delle quali è stata data comunicazione alle banche interessate.

Con l'abolizione della precedente graduale misura del contributo agli interesi, si lascia pertanto alla sola iniziativa degli istituti e aziende autorizzati la possibilità di concedere finanziamenti di durata superiore ai due anni, necessari alle imprese artigiane per questo speciale credito di impianto.

Questo apprezzabile miglioramento delle condizioni, in favore del quale la Cassa ha svolto un vivo interessamento, conferirà alle operazioni, già in promettente avviamento nelle varie regioni, quel ritmo che le finalità della legge e della Cassa intendono promuovere.

« I problemi del Mezzogiorno sono vasti e complessi. Il risolverli sia pure con quella gradualità che le difficoltà obiettive e le effettive possibilità consentano, costituisce oggi un impegno dello Stato ».

On. CAMPILLI

- Appunti -

L'argomento montagna, che è stato anche oggetto di tre particolari ordini del giorno, è stato ampiamente trattato a Montecitorio. Tutti gli oratori hanno riconosciuto, se non la povertà, almeno l'inadeguatezza dei fondi messi a disposizione della montagna; tutti hanno sentito la necessità di snellire la procedura burocratica; ecc. ecc.

★

Saremmo indotti ad ammettere, se non temessimo un pizzico di demagogia in qualche intervento, che la montagna, finalmente, ha trovato molti difensori. Se ciò — come speriamo — è la verità ce lo dimostrerà il prossimo futuro.

★

Per ora vogliamo credere che il pizzico di demagogia, che ci rende dubbiosi, sia solo il frutto di quella certa sana ambizione che è alla base di tutte le belle azioni umane.

★

Se effettivamente le cose stanno così i fatti prenderanno presto il posto delle parole e alla montagna si aprirà un cammino un poco più facile.

★

Tanto per cominciare non sarebbe male se qualche Deputato prendesse l'iniziativa di creare il « Gruppo parlamentare Amici della Montagna », così da avere la certezza che in qualunque momento la Montagna possa contare su un compatto gruppo di Parlamentari pronti a battersi per essa.

★

Si facciano conoscere i nomi di coloro che avranno dato la loro adesione e si tengano al corrente i montanari sull'attività del Gruppo cosicchè questi possano riconoscere i loro veri Amici, ai quali, alle prossime elezioni, non mancheranno di riservare le loro preferenze.

★

Ma non basta. Si facciano conoscere anche i nomi di coloro che, per una ragione o per l'altra, avranno occasione di opporsi alle istanze che i montanari faranno pervenire alla Camera a mezzo dei loro Amici. E si facciano conoscere anche i nomi di quegli eventuali Amici — e speriamo che non ne esistano — i quali non sapranno dimostrare di essere realmente tali.

★

Quanto sopra vale, è sottinteso, anche per il Senato.

ROL

Il Montanaro

Abbonamento annuo L. 600

Dalla Gazzetta Ufficiale

Il comune di STAZZEMA (Lucca) è stato suddiviso in due « sezioni » agli effetti del nuovo catasto terreni.

Le due sezioni, ciascuna con mappa a sè stante e con tariffa propria, sono: « sezione A » (Arni), formata dal territorio proveniente dalla provincia di Massa e Carrara; « sezione B » (Stazzema), formata dal territorio comunale preesistente all'aggregazione della frazione Arni.

(D. M. 12 ottobre 1953; G. U. 9 novembre 1953, n. 257).

* * *

Aumentato il contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboscimento di MACERATA.

Il suddetto contributo, già di L. 200.000, è aumentato a lire 1.150.000 annue per sei anni a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54. A decorrere dall'esercizio finanziario 1959-60 il contributo sarà ridotto a lire 1.000.000 annue.

A fare parte del Consorzio sono entrati anche i comuni di APIRO, con un contributo di L. 5.000 annue; FIUMINATA, con un contributo di L. 10.000 annue; FIASTRA, con un contributo di L. 10.000 annue; MACERATA, con un contributo di L. 20.000 annue; PENNA SAN GIOVANNI, con un contributo di L. 5.000 annue. I contributi dei suddetti Comuni saranno versati per sei anni a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54.

(Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1953; G. U. 11 novembre 1953, num. 259).

* * *

E' stato pubblicato il secondo elenco supplettivo delle acque pubbliche della provincia di Alessandria.

(D. M. 30 ottobre 1953; G. U. 11 novembre 1953, n. 259).

* * *

Vietata l'importazione dei leporidi agli effetti della profilassi della mixomatosi del coniglio.

(Ordinanza dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica 5 novembre 1953; G. U. 11 nov. 1953, n. 259).

* * *

Aumentato il contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboschimento di BERGAMO.

Il suddetto contributo è aumentato, a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54 e per sei anni, a L. 2.000.000, con l'impegno da parte dell'Amministrazione provinciale di Bergamo di corrispondere al Consorzio la medesima quota.

(Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1953; G. U. 12 novembre 1953, n. 260).

* * *

Rinnovazione del Consorzio provinciale di rimboschimento di TREVISO e aumento del contributo statale.

Il Consorzio provinciale di rimboschimento tra lo Stato e la provincia di Treviso è rinnovato per anni cinque a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54 con il contributo annuo di L. 400.000 e l'impegno da parte dell'Amministrazione provinciale di Treviso di corrispondere al Consorzio la medesima quota.

(Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1953; G. U. 13 nov. 1953, n. 261).

* * *

Aumentato il contributo statale a favore del Consorzio provinciale di rimboschimento di VERCELLI.

Il suddetto contributo è aumentato per anni quattro, a decorrere dall'esercizio finanziario 1953-54, a L. 200.000 annue, con l'impegno da parte dell'Amministrazione provinciale di Vercelli di corrispondere la medesima quota.

(Decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1953; G. U. 14 nov. 1953, n. 262).

* * *

Dichiarata di notevole interesse pubblico la zona denominata « Pian di Mera » sita nell'ambito del comune di SCOPELLO (Vercelli).

(D. M. 16 ottobre 1953; G. U. 16 novembre 1953, n. 263).

* * *

Approvato lo statuto del Consorzio irriguo di miglioramento fondiario di Rivalta, in comune di BRENTINO-BELLUNO VERONESE (Verona).

(G. U. 16 nov. 1953, n. 263).

* * *

Estesa l'assistenza sanitaria ai pensionati statali.

(Legge 30 ottobre 1953, n. 841; G. U. 20 novembre 1953, n. 267).

* * *

Costituita un'oasi di protezione della selvaggina migratoria nella « Tenuta la Mandria », sita nei comuni di VENERIA REALE, DRUENT, LA CASSA, FIANO e ROBASSONERO (Torino).

(D. M. 13 novembre 1953; G. U. 23 nov. 1953, n. 269).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni nel comune di SPOLETO (Perugia).

La conservazione del nuovo catasto terreni nel comune di Spoleto avrà inizio dal giorno 31 dicembre 1953.

(D. M. 12 ottobre 1953; G. U. 24 nov. 1953, n. 270).

* * *

Approvato lo statuto del consorzio di miglioramento fondiario « Consorzio per la sistemazione delle contrade Catinazza, Piana e Mazzacanino », con sede in MORANO CALABRO (Cosenza).

(G. U. 24 nov. 1953, n. 270).

* * *

Approvati i contrassegni per la riscossione della tassa di circolazione per i veicoli a trazione animale.

I contrassegni per l'anno 1954 sono costituiti da una targa di alluminio a forma rettangolare di mm. 90 x 43. Sulla targa è indicato in rilievo l'anno di validità, la sigla della Provincia, l'importo della tassa e il numero d'ordine progressivo di matricola del veicolo. I contrassegni sono del valore di L. 125, di L. 250, di L. 500, di L. 1000, di L. 2000 e di L. 4000. Rimane ferma la riduzione del 50% in favore dei carri e delle macchine agricole che non siano esenti da tassa.

(D. M. 13 ottobre 1953; G. U. 25 nov. 1953, n. 271).

* * *

Il prezzo massimo del nitrato di soda cileno, per merce resa imballata su mezzo dell'agricoltore, franco magazzino dettagliante, peso lordo per netto, sacco compreso nel prezzo, è fissato in L. 4600 al q.le.

(Provvedimento Presidenza del Consiglio dei Ministri, n. 384 dell'11 novembre 1953; G. U. 26 novembre 1953, n. 272).

* * *

Approvato il secondo elenco supplettivo delle acque pubbliche della provincia di FIRENZE.

(Decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 1953; G. U. 28 novembre 1953, n. 274).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni in Comuni della circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di LIPARI (Messina).

La conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 31 dicembre nei comuni di LENI, LIPARI (sezioni di Lipari, Vulcano, Panarea, Stromboli, Filicudi, Alicudi), MALFA e SANTA MARIA SALINA.

(D. M. 1 agosto 1953; G. U. 28 novembre 1953, n. 274).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni in Comuni della circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di OMEGNA (Novara).

La conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio il giorno 31 dicembre nei comuni di AMENO, ARMENO, CASALE CORTE CERRO, CESARA, GRAVELLONA TOCE, MADONNA DEL SASSO, MIASINO, NONIO, OMEGNA, ORTA S. GIULIO, PELLA, PETTENASCO, QUARNA SOTTO.

(D. M. 1 agosto 1953; G. U. 30 novembre 1953, n. 275).

* * *

Revocata l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Banca popolare di SEGNI (Roma).

(D. M. 28 novembre 1953; G. U. 30 novembre 1953, n. 275).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni per tutti i Comuni della circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di PATTI (Messina).

In tutti i Comuni della circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di PATTI la conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 31 dicembre 1953.

(D. M. 1 agosto 1953; G. U. 27 novembre 1953, n. 273).

* * *

Dichiarata di notevole interesse pubblico la zona del Santuario della Madonna dell'Acero, sita nel comune di LIZZANO IN BELVEDERE (Bologna).

(D. M. 12 novembre 1953; G. U. 27 novembre 1953, n. 273).

* * *

Approvato l'elenco supplettivo delle acque pubbliche della provincia di PISTOIA.

(Decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 1953; G. U. 1 dicembre 1953, n. 276.

* * *

Concessa la tredicesima mensilità ai titolari di pensioni ordinarie.

(Legge 26 novembre 1953, n. 877; G. U. 2 dicembre 1953, n. 277).

* * *

Concessa la tredicesima mensilità ai titolari di pensioni a carico degli Istituti di previdenza.

(Legge 26 novembre 1953, n. 877; G. U. 2 dcembre 1953, n. 277).

* * *

Approvato il secondo elenco supplettivo delle acque pubbliche della provincia di PISA.

(Decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 1953; G. U. 4 dicembre n. 279)

* * *

Modificazioni all'imposta di fabbricazione e ai diritti erariali sugli alcolici

(Decreto - Legge 3 dicembre 1953, n. 879; G. U. 3 dicembre 1953, n. 278).

* * *

Approvato il primo elenco supplettivo delle acque pubbliche della provincia di VITERBO.

(Decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1953; G. U. 4 dicembre 1953 n. 279).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni in Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di CIVIDALE DEL FRIULI (Udine).

La conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 31 dicembre 1953 nei comuni di DRECHIA, FAEDIS, GRIMACCO, POVOLETTO, PULFERO, REMANZACCO, SAN LEONARDO, SAVOGNA e TORREANO.

(D.M. 15 luglio 1953; G. U. 4 dicembre 1953, n. 279).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni in tutti i Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di AMELIA (Terni).

In tutti i Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di AMELIA la conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 31 dicembre 1953.

(D. M. 25 luglio 1953; G. U. 4 dicembre 1953, n. 279).

* * *

Autorizzato l'aumento delle tariffe dell'imposta sugli esercenti il commercio, temporaneo, ambulante e girovago applicate dalla Camera di C.I.A. di GROSSETO, nella misura di otto volte.

(D.M. 29 novembre 1953; G. U. 4 dicembre 1953, n. 279).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni in tutti i Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di BORMIO (Sondrio).

In tutti i Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di BORMIO la conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 31 dicembre 1953.

(D.M. 15 luglio 1953; G. U. 7 dicembre 1953, n. 281).

* * *

Attivato il nuovo catasto terreni in Comuni appartenenti alla circoscrizione distrettuale delle imposte dirette di AVEZZANO (L'Aquila).

La conservazione del nuovo catasto terreni avrà inizio dal giorno 31 dicembre 1953 nei comuni di BALSORANO, CANISTRO, CAPISTRELLO, CIVITA D'ANTINO, CIVITELLA ROVETO, MORINO e SAN VINCENZO VALLE ROVETO.

(D.M. 1 agosto 1953; G. U. 7 dicembre 1953, n. 281).

* * *

Anticipata al 12 settembre 1954 l'unificazione di frequenze elettriche per alcuni Comuni.

Il termine entro il quale tutti i macchinari ed apparecchi elettrici destinati alla produzione, distribuzione e utilizzazione di energia elettrica dovranno essere messi in condizione di funzionare alla frequenza di 50 periodi al secondo è anticipato al 12 settembre per alcuni Comuni delle provincie di BELLUNO, GORIZIA, PADOVA, TREVISO, UDINE e VENEZIA.

(D. M. 23 novembre 1953; G. U. 9 dicembre 1953, n. 282).

* * *

Amministrazioni comunali autorizzate ad assumere un mutuo per l'integrazione del bilancio 1952.

CAMPODIMELE (Latina), mutuo di L. 1.535.000 (G. U. 14 novembre 1953, n. 262); NICOSIA (Enna), mutuo di L. 10.000.000 (G. U. 28 novembre 1953, n. 274); LIPARI (Messina), mutuo di L. 23.000.000 (id) SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE (Reggio Calabria), mutuo di L. 5.748.000 (G. U. 11 dicembre 1953, n. 284); MOLINI DI TRIORA (Imperia), mutuo di L. 2.227.000 (id.); PALERMO, mutuo di L. 130 milioni (G. U. 12 dicembre 1953, n. 285).

NELLE PROVINCIE

ROMA

I problemi delle zone montane in discussione al Consiglio direttivo dell'Unione delle Provincie Laziali

Seguendo la simpatica consuetudine di tenere nei Capoluoghi delle 5 Provincie a turno le adunanze del Consiglio Direttivo dell'Unione delle Provincie Laziali, lo stesso si è riunito, il 23 novembre, a Rieti nella sede del Palazzo Provinciale sotto la presidenza del Prof. Avv. Giuseppe Sotgiu e con l'intervento del Presidente della Giunta Provinciale di Rieti Avv. Colarieti e dei componenti della stessa Assessori Carassi e Felli, del Presidente della Giunta Prov.le di Viterbo, Avv. Morvidi, dell' Assessore Provinciale di Roma Avv. Bruno, dei Segretari Generali delle Provincie di Roma, Rieti, Viterbo.

Impossibilitato a presenziare all'adunanza il Presidente della Giunta Provinciale di Latina, aveva inviato la sua adesione.

Il Consiglio ha trattato, in un approfondito esame, problemi di interesse interprovinciale di piena attualità.

Un'ampia discussione si è svolta intorno all'azione che le cinque Provincie Laziali hanno in corso e di quella che dovranno svolgere per una larga, rapida ed efficiente applicazione delle disposizioni della legge 25 luglio 1952 e del relativo regolamento recanti provvidenze per lo sviluppo dell'economia montana.

Al riguardo è stata decisa una coordinata attività delle cinque Provincie nello studio dei problemi delle zone montane e per la elaborazione di concrete proposte attraverso Commissioni di Studio costituite presso le singole Amministrazioni Provinciali con il compito di predisporre un piano di iniziative e di provvedimenti da realizzare a favore delle popolazioni e dei Comuni laziali di montagna.

Le proposte elaborate opportunamente coordinate, saranno portate all'esame di un Convegno Regionale di Studi che verrà tenuto a Roma all'inizio del nuovo anno e per la cui preparazione è stato costituito un Comitato ordinatore.

Altro importante argomento trattato è stato quello riguardante le viabilità interprovinciali.

Il Consiglio in proposito ha riconosciuto la esigenza di uno studio collegiale da parte degli Uffici Tecnici delle cinque Provincie in ordine allo stato della viabilità e per presentazione di programmi di lavori riflettenti la sistemazione e lo sviluppo delle arterie interprovinciali di comunicazione.

Altri importanti temi trattati sono stati i seguenti: coordinamento delle iniziative delle cinque Provincie riguardanti i soccorsi alle popolazioni calabresi colpite dall'alluvione; situazione dei onsorzi Provinciali Antitubercolari; piano regionale di coordinamento delle attività economiche e produttive del Lazio in relazione ai compiti affidati al Comitato Direttivo costituito per la compilazione di detto piano per la nostra Regione ai sensi dell'art. 5 della legge sull'Urbanistica; integrazione del Senato — in vista della riforma che trovasi all'esame della speciale Commissione presieduta dall'on.le De Nicola — con la rappresentanza diretta de maggiori Enti Locali in persona dei Presidenti dei Consigli Provinciali e dei Sindaci delle città Capoluogo di Provincia.

Infine il Consiglio Direttivo ha emesso un voto con il quale si invoca la creazione di Uffici Provinciali di Statistica presso le Amministrazioni Provinciali, ponendo in rilievo la esigenza delle Provincie di avere un proprio servizio di rilevazione statistica.

TREVISO

Il sistema dell'effettivo impiego per i contributi agricoli unificati

Come da deliberato del 3 agosto u. s. della Commissione Provinciale, con la prossima annata agraria 11.11.1953 - 10 11.1954 andrà in vigore il sistema di accertamento sulla base dell'effettivo impiego della mano d'opera, ai fini della imposizione dei contributi agricoli unificati per l'anno 1954.

Il nuovo sistema, che sostituisce praticamente quello basato sull'ettaro-coltura, è previsto dall'art. 5 del D.L. 23-1 1948 n. 59, ed interpreta correttamente questi due principi:

1) Il datore di lavoro è soggetto al pagamento dei contributi agricoli unificati in ragione del numero di giornate di prestazione d'opera effettivamente ricevute ed accertate;

2) Ai lavoratori verrà attribuito — ai fini previdenziali, assistenziali e per la corresponsione degli assegni familiari — il numero esatto delle giornate di prestazione effettuato ed accertato.

La innovazione nell'accertamento dei lavoratori non porta alcuna modifica agli attuali adempimenti relativi alle mezzadrie ed alle piccole colonie.

Senza entrare nei dettagli si avverte che:

— l'istrumento fondamentale per l'accertamento dell'effettivo impiego della mano d'opera è costituito dal libretto di lavoro;

— il libretto di lavoro viene distribuito gratuitamente, ad opera del Servizio Contributi Unificati, a tutti i lavoratori agricoli della provincia, esclusi i mezzadri ed i piccoli coloni, ma compresi — ove esistano — i compartecipanti individuali;

— ai datori di lavoro incombe il preciso obbligo della registrazione, in appositi tagliandi di denuncia mensile, delle prestazioni d'opera (giornate lavorative) fornite dall'intestatario del libretto durante il mese;

— alla fine di ogni mese i tagliandi di prestato lavoro dovranno essere consegnati dal lavoratore, unitamente al libretto, ai Corrispondenti Comunali (Uffici di Collocamento Comunali) del Servizio.

FIRENZE

Risultati del Concorso della produttività

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura comunica che nel concorso bandito per l' incremento della produttività nella provincia di Firenze sono state premiate le seguenti aziende della zona montana:

Piccole Aziende: 1.o premio 100.000, Alfredo Tozzi, Buti; 2.o pr. 75.000, M. Luisa Venier Grottanelli, Vignale; 2.o pr. 75 mila, Soc. Imm. « S. Brigida » Belvedere.

Grandi Aziende: 1.o premio 400.000 lire, Lamberto Frescobaldi, Consuma; 2.o pr. 200.000, Vieri Bencini Bruscoli.

Medie Aziende: 1.o premio 200.000 lire, Cesare Spalletti, Montegiovi; 2.o pr. 100.000, Ugo Ciolli, La Selva.

ASCOLI PICENO

Convegno dei Sindaci dei Comuni montani

Nella sede del Consiglio Provinciale ha avuto luogo, sotto la presidenza del sen. Tartufoli, presenti anche i tecnici e i dirigenti i Consorzi di bonifica, un Convegno di Sindaci dei Comuni montani allo scopo di gettare le basi organizzative, sia nel campo tecnico, sia nel campo amministrativo, di un grande comprensorio di bonifica montana, della superficie complessiva di circa 15 mila ettari.

UDINE

Notevole programma di lavori stradali

L'ANAS ha assicurato per la prossima stagione la completa asfaltatura delle strade statali n. 52 (Mauria) e n. 52 bis (Monte Croce Carnico). Da parte dell' Amministrazione Provinciale lavori di sistemazione e di rettifica saranno inoltre compiuti sul tratto della strada Comeglians - Forni Avoltri mentre allargata e rettificata sarà pure la strada della Valcellina. L'Amministrazione Provinciale, come risulta dalla diligente relazione data alle stampe col titolo « il problema stradale », ha in programma lavori da eseguirsi gradualmente per una spesa di 460 milioni di cui 57 milioni per lavori di sistemazione e 403 milioni per lavori di pavimentazione. I primi riguardano: 1) Strada Udine Latisana: rettifica di Fraforeano ed altri lavori di allargamento; 2) Strada Bivio Goseat-Bivio Taboga: tratto Vidulis-S. Daniele; 3) Strada Julia Augusta: costruzione variante di Belvedere; 4) Strada della Motta: sistemazione tratti. I lavori di pavimentazione (completamento): 1) Strada di Val Degaro; 2) Strada Julia-Augusta: variante di Belvedere; 3) Strada Viconicco-S. Daniele; 4) Strada Pordenone-Maniago; 5) Strada della Motta; 6) Strada Udine-Latisana; 7) Strada Palmanova-S. Giorgio di Nogaro-Marano; 8) Strada Ruda-Aquileia; 9) Strada Casarsa-Ponte Cosa; 10) Strada Bivio Coseat-Bivio Taboga; 11) Strada Spilimbergo-Maniago. Sempre in sede di viabilità sono inoltre intercorsi accordi fra gli Enti interessati del Friuli e della Carinzia in base ai quali il governo carinziano ha assicurato di provvedere ad una adeguata sistemazione del tratto di strada Monte Croce-Mauthen ciò che favorirà un più rapido e agevole collegamento fra Salisburgo e Trieste attraverso la Carnia.

Una riunione dei Sindaci della Carnia

S.E. il Prefetto dott. Angelo Vincenti ha presieduto a Tolmezzo una riunione alla quale hanno partecipato tutti i Sindaci della Carnia. L'importante assemblea voluta dal Capo della Provincia è valsa a stabilire un quadro esatto dei problemi che maggiormente urgono nella zona montana ed a tracciare il programma per la graduale soluzione degli stessi. L'argomento turistico è stato largamente trattato poichè esso rappresenta per la Carnia un fattore vitale cui sono legati interessi economici rilevanti. E poichè lo sviluppo del turismo è strettamente collegato, oltre alla attrezzatura ricettiva (in confortante progressivo aumento in ogni Comune) anche a quello della viabilità, è stato accuratamente esaminato il problema delle strade. Per la sistemazione della Val Pesarina S.E. il Prefetto ha dato l'assicurazione del suo autorevole interessamento.

L'AQUILA

In difesa dell'erboristeria italiana

Si è riunito il Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale Erboristi, per discutere i problemi riguardanti il patrimonio delle vegetazioni « officinali » italiane. Si è trattato altresì della necessità di una disciplina per la produzione, la raccolta ed il commercio delle piante officinali, il cui depauperamento è talora tale da arrivare alla scomparsa di alcune specie in zone dove in passato hanno sempre vegetato.

IL MONTANARO è il giornale dei montanari e di tutti coloro che si interessano ai problemi montani - Abbonamento annuo L. 600 - Conto Corrente Postale: Novara 23/6920 - Tip. Provera, Via Caccia 4.

Studio Tecnico Forestale
per le Provincie di Novara e Vercelli

NOVARA - Via Gnifetti, 18

Lo Studio diretto dal

dott. GOFFREDO COLOMBANI

Ispettore Superiore Forestale a riposo oltre a svolgere tutti gli incarichi tecnici di carattere silvo-pastorale si occupa:

della trattazione delle pratiche per contributi e mutui previsti dalla legge per la montagna, 25 luglio, n. 991;

dell'esecuzione dei progetti per le opere di miglioramento dei pascoli montani e suscettibili di contributo;

delle opere in favore dell'artigianato montano e per le quali sono ammessi i mutui.

CAMPOBASSO

Riunita la Giunta Provinciale dei Coltivatori Diretti

Allo scopo di rendere più facile il lavoro e più copioso i frutti nel campo sindacale a beneficio della classe rurale, ha avuto luogo l'11 novembre 1953 nei locali della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti una riunione, alla quale hanno preso parte la Giunta esecutiva e i segretari di Zona.

Il Presidente prov. della predetta Federazione, On. Vittorino Monte, presiedendo la riunione, esaminava i problemi che oggi più particolarmente interessano l'agricoltura in genere e i piccoli produttori in ispecie, con particolare riguardo all'economia agricola molisana. Rilevava che i redditi delle imprese agricole, se tali si possono configurare le piccolissime aziende che caratterizzano il Molise, non sono mai stati tanto floridi da permettere al contadino di guardare con serenità al domani, e oggi più di ieri è necessaria un'azione di difesa, azione che può e deve essere svolta solo attraverso la forza del sindacato di categoria in quanto l'ingente massa di produttori non consente o quanto meno non consiglia, per l'irrilevanza che avrebbe sul mercato, un'azione singola. Continuando nel suo esame, lo On. Monte si è particolarmente soffermato a sottolineare il peso veramente oneroso delle varie tasse e tributi che oggi gravano sull'agricoltura. A questo proposito ha invitato i segretari di Zona ad essere più solerti e diligenti nell'assistere i coltivatori perchè se devono pagare, per lo meno paghino solo quanto loro spetta. Ha preso quindi la parola il consigliere ecclesiastico can. prof. Michele Ruccia il quale ha illustrato il significato della Giornata del Ringraziamento che i Coltivatori Diretti unitamente alle ACLI celebrano il 15 c. m. L'attivissimo Direttore della Federazione Dr. Nicola Campofredano, richiama, come sempre, l'attenzione dei Segretari di Zona sui loro compiti e sull'attività immediata da svolgere in provincia. Cosa migliore non poteva fare la Federazione che creare gli uffici zona per poter assistere veramente e subito, quando ce ne fosse bisogno, gli organizzati presso le rispettive Sezioni comunali.

I funzionari — egli ha proseguito — devono, con zelo e passione, essere il più vicino possibile ai contadini per illuminarli e consigliarli. Prendevano quindi la parola altri consiglieri ecclesiastici, il delegato provinciale Insegnante Stefano Palladino e i segretari di zona, i quali rendendo relazione del lavoro svolto, hanno esposto gli ostacoli che, nonostante la buona volontà e lo spirito di vero apostolato, intralciano o addirittura impediscono di svolgere l'attività, presso le varie Sezioni.

Una riunione di contadini nella contrada Troilo di Pietrabbondante

Il 17 novembre 1953, sotto la presidenza del Segretario di Zona dei Coltivatori Diretti Sig. Rocco Marcovecchio, gli agricoltori della contrada Troilo del Comune di Pietrabbondante si sono riuniti per discutere un importante ordine del giorno. Il sig. Marcovecchio, aprendo la seduta, ha parlato sulla legge della montagna e sull'organizzazione dei Coltivatori Diretti, incitandoli ad aderire tutti per la comune difesa. Il giovane studente Sig. Santoro Giuseppe, che volle onorare della sua squisita compagnia il sig. Marcovecchio, compilò con cura i moduli per la cassa mutua agli agricoltori e le tessere agli aderenti.

LE TASSAZIONI in agricoltura

Assurda l'imposta di R. M. per le attività non strettamente agricole

Vivaci critiche vengono formulate da parte degli agricoltori in merito alla tassazione per ricchezza mobile di talune attività che, secondo gli uffici fiscali, vanno oltre il normale ciclo delle operazioni agricole e che pertanto vengono sottoposte ad accertamento di reddito a questo fine, la cui giustificazione prende le mosse, molto anacronisticamente, dalle disposizioni di cui al secondo comma dell'art. 4 del T. U. 24 agosto 1877, n. 4021.

In merito a queste tendenze si osserva:

1) che, a norma delle disposizioni citate, l'imposta di ricchezza mobile può essere applicata soltanto nel caso in cui il possessore del fondo non paghi altri tributi di natura fondiaria o mobiliare;

2) che il reddito agrario accertato con il metodo catastale, tenendo presenti i sistemi di conduzione più diffusi, esclude la ragione di ulteriori indagini.

D'altra parte a conforto di questa tesi stanno anche le decisioni della Commissione centrale per le imposte dirette che, in argomento, ebbe a rilevare che l'articolo 4 dell'antica Legge del 1877 non va inteso alla lettera, ma che ogni reddito deve essere assoggettato al tributo proprio o particolare di quel reddito e non ad un tributo diverso.

E poichè anche nel caso in cui, nel procedere alla formazione delle tariffe dei redditi dominicale e agrario, non fosse stato tenuto conto di determinate operazioni considerate come non rientrati nel ciclo normale, ciò non autorizza la imposizione per ricchezza mobile. A troncare ogni perplessità al riguardo, si rende necessario che la Amministrazione impartisca agli uffici disposizioni volte verso un orientamento sul quale non dovrebbe sussistere ormai più alcuna discussione.



Nella maestosa quiete della montagna, la celebrazione della più mistica solennità cristiana trova la più degna cornice ed i cuori semplici dei montanari offrono, al Divino Bambino, il più caldo asilo ed il più sicuro riparo al grande freddo che avvolge il mondo.

Norme pratiche per l'uso degli antiparassitari

Con la caduta delle foglie comincia il periodo in cui si praticano nel frutteto i trattamenti invernali con i vari tipi di insetticidi a base di olii minerali. Sono, questi, preparati ad azione molto efficace contro le cocciniglie e contro le uova di insetti e le larve ibernanti; si adoprano solo d'inverno, durante il riposo vegetativo quando l'albero è spoglio, perchè, data la loro forte causticità, se fossero irrorati nelle altre stagioni brucerebbero la vegetazione. Ciò specialmente quando si tratti di olii di petrolio (olii bianchi), di olii di antracene (olii neri) o di miscele di olii minerali con dinitrocresolo (olii gialli).

E' facile comprendere, pertanto, che il personale addetto alla manipolazione e alla irrorazione di questi antiparassitari debba usare alcune precauzioni per evitare di essere eccessivamente investito dal liquido caustico. L'Ente Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni raccomanda di usare gli occhiali protettivi, di mettere una pezzuola davanti alla bocca e di coprire al massimo collo e braccia. Sulla pelle che rimane scoperta è bene spandere un poco di vaselina che impedisca il contatto delle goccioline oleose caustiche. Infine sarà opportuno l'uso di un vecchio impermeabile, meglio se munito di cappuccio.

PIANO DODECENNALE

33 MILIARDI di lire impegnate

Presieduto dal Sottosegretario all'Agricoltura On. Rumor, si è riunito per la prima volta al Ministero dell'Agricoltura il Comitato Consultivo previsto dalla legge 25 luglio 1952, n. 949 istitutiva del « Piano Dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana ». Il Comitato ha preso in esame i risultati ottenuti nel primo anno di applicazione del « Piano ». Il dott. Cobianchi, Direttore Generale dei Miglioramenti Fondiari ha svolto una dettagliata relazione finanziaria dalla quale è emerso che al 30 novembre scorso, ossia a meno di un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge, sono state perfezionate operazioni di prestito e mutuo agli agricoltori per un importo complessivo di oltre 33 miliardi di lire di cui 16 miliardi e 866 milioni per acquisto di macchine agricole; 3 miliardi e 67 milioni per costruzione di impianti irrigui e 13 miliardi e 639 milioni per costruzione di edifici rurali.

Interventi alla Camera dei Deputati e favore dell'economia montana e delle foreste

A chiusura della discussione del Bilancio dell'Agricoltura alla Camera, durante la quale numerosi Deputati hanno preso la parola a favore dell'economia montana e delle foreste, interventi dei quali riportiamo di seguito un ampio riassunto, il Ministro dell'Agricoltura ha pronunciato un importante discorso nel quale soffermandosi sulla bonifica dei comprensori montani ha rilevato che nel 1952-53 il ritmo degli impieghi finanziari nel settore delle bonifiche è notevolmente aumentato ma gli stanziamenti rimangono troppo limitati rispetto all'immensità dei bisogni. Occorre rafforzare l'azione di rimboschimento e di incoraggiamento della silvicoltura. Ha assicurato la Camera che questa opera Egli segue con cura particolare sia perchè rivolta a favore delle popolazioni montane sia perchè la sistemazione idraulico-forestale dei monti è la premessa indispensabile per salvaguardare la pianura da disastri come quello che ha recentemente funestato la Calabria. Passando ai problemi del personale del suo dicastero, ha osservato che le maggiori deficienze si riscontrano negli organici del Corpo Forestale. Ad un progressivo incessante aumento delle attività ha fatto riscontro una continua diminuzione sia del personale tecnico sia del Corpo sottufficiali e guardie. Occorre quindi porre urgentemente riparo a questa situazione ed Egli si propone di farlo con provvedimenti di prossima presentazione.

On. LUCIFERO (p.n.m.) — ... «Problema cruciale per la agricoltura italiana è quello delle foreste e delle acque: è assolutamente indispensabile separare l'amministrazione delle foreste e delle acque da quella dell'agricoltura, altrimenti l'amministrazione idrico-forestale sarà sempre inevitabilmente sacrificata sull'altare della demagogia agricola. Bisogna rimboschire in tutta Italia i monti e le rive dei fiumi e dei torrenti, vietare il taglio dei boschi nelle zone depauperate, almeno per un certo numero di anni, e vietare altresì le coltivazioni nelle zone a pendenza eccessiva. Questo del rimboschimento deve essere il primo problema da risolvere tanto più che esso non lede i principi della politica agraria sin qui seguita»....

On. SEDATI (d.c.) — Tratta brevemente dei problemi montani in relazione ai primi risultati dell'applicazione della recente legge sulla montagna. Occorre ampliare l'organico del Corpo forestale; la provvidenza è assai attesa dalla categoria.

Sottolinea che soltanto due milioni per comune montano risultano stanziati, il che non ha consentito di risolvere le necessità più elementari di tali comuni. Auspica perchè i fondi siano aumentati. Una preferenza deve essere data ai comprensori di bonifica montana, comprendenti comuni con esigenze omogenee. Una volta prescelte le zone occorrerà creare dei consorzi di comuni beneficiari allo scopo di rendere più organica l'esecuzione di piani generali coordinando gli sforzi con quelli dei vari Ispettorati Forestali, cantieri di lavoro e di rimboschimento ecc.

Altri problemi che l'esecuzione dei piani generali dovrebbe prevedere sono quelli dell'occupazione continuativa della mano d'opera agricola e della migrazione delle popolazioni nell'interno del comprensorio...

Trattando della concessione dei mutui lamenta le eccessive difficoltà frapposte dagli Istituti mutuanti. Auspica un aumento di fondi per i mutui i quali sono destinati a restare, ultimato il ciclo bancario, all'agricoltura.

On. SCOTTI Alessandro (Partito dei contadini) — ...... «Grave è il problema della montagna che il Governo ha affrontato, ma con scarsa preoccupazione per l'elemento umano, che manca tuttora dei minimi mezzi di esistenza».

On. ROASIO (p.c.i.) ...«Lamento l'assenza di una seria politica agraria tanto più grave in quanto il ripetersi di calamità naturali imporrebbe un deciso intervento: soltanto una pronta regolamentazione montana varrebbe ad allontanare catastrofiche prospettive...»

On. SPONZIELLO (m.s.i) — ... Osserva che il territorio nazionale è costituito per il 50 per cento da zone montagnose e purtroppo la legislazione sulla montagna, che in se stessa è ottima e rispondente agli scopi, non si è rilevata efficiente per la esiguità degli stanziamenti e per la inadeguatezza degli organi che dovrebbero applicarla. Sarebbe opportuno istituire un alto commissariato per la montagna, o un sottosegretariato, per garantire in questo settore una organica azione di Governo.

On. BADINI CONFALONIERI (p.l.i.) — ...«Il problema delle sistemazioni montane è urgente, in ordine ad esso la recente legge sulla mantagna difetta di stanziamenti».

On. MARINO (m.s.i) — ... Si augura che la Legge Fanfani, destinata a sovvenire le imprese agricole montane, possa essere applicata anche ad altre zone, particolarmente depresse perchè a coltura povera, le quali non possono trovar credito presso le banche.

On. FANELLI (d.c.) — ... Lamenta l'esiguità della somma toccata alla sua provincia (Frosinone) in base alla legge sulla montagna e osserva che purtroppo rimangono vaste zone che non beneficiano di quella legge. Chiede provvedimenti integrativi alla Legge 991 perchè essa si è rilevata scarsamente operante soprattutto per la parte finanziaria. Occorre aumentare il periodo per l'estinzione dei mutui e concedere contributi sul tipo di quelli previsti dalla legge 1.o luglio 1946 n. 31 la cui applicazione diede ottimi risultati.

On. PUGLIESE (d.c.) — Relatore sul Bilancio dell'agricoltura. Dopo aver posto in rilievo che tutti i settori della Camera hanno chiesto al Governo un energico intervento per la bonifica montana, osserva che è indispensabile aumentare i fondi stanziati con la legge 25 luglio 1952. Afferma che occorre iniziare subito le sistemazioni montane. Passa quindi a parlare della necessità dell'ampliamento dell'organico del Corpo Forestale. Conclude invocando l'unità degli Italiani per affrontare il duro lavoro che attende il Governo e il Parlamento in questo settore.



Il dott. Tomaso Panegrossi della Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste è incaricato della illustrazione delle leggi sulla Bonifica Integrale e sui territori montani.

Il programma di sperimentazione agraria per il 1953-54

Il Ministero dell'Agricoltura ha predisposto per il 1953-54 un vasto programma di sperimentazione agraria che riguarderà particolarmente il grano, il mais, il riso, la patata, le foraggere le colture ortive e la barbabietola.

Per il grano si provvederà a prove e comparazioni fra varietà, alla conservazione in purezza delle razze più diffuse, a ricerche agronomiche ed alla sperimentazione sulle modalità colturali. Per il mais si incrementeranno la produzione e la diffusione in Italia del mais ibrido; per il riso si effettueranno il miglioramento genetico delle varietà e la lotta contro le erbe infestanti e si procederà alla meccanizzazione della coltura. Per la patata saranno determinati gli ambienti più adatti alla produzione di tuberi da seme. Per le foraggere si praticherà il miglioramento genetico delle leguminose e graminacee. Per le colture ortive sarà curato particolarmente il pomodoro.

Per le colture arboree l'attività si riferirà al miglioramento genetico delle piante ed alla diffusione di varietà pregevoli, con la tendenza a saturare le richieste del mercato nei vari periodi dell'anno ed a esaltare i requisiti necessari per una maggiore resistenza ai trasporti ed alla conservazione.

Nel campo zootecnico si opererà soprattutto nella genetica per le specie bovina, ovina, suina e bufalina per ottenere, tra l'altro, riproduttori di pregio da cedere a privati per il miglioramento dei loro allevamenti. Una notevole attività sarà svolta nel campo dell'alimentazione del bestiame per accertare il valore nutritivo dei fattori essenziali e di quelli accessori di alcune foraggere e per indagare sulla produttività dei prati, sul tornaconto delle concimazioni ai pascoli naturali, sulla tecnica dell'insilamento e sulla fienagione.

Nelle industrie agrarie le ricerche riguardano l'influenza dei vari mangimi sulle caratteristiche del latte e del formaggio, le innovazioni ed i perfezionamenti del metodi di estrazione dell'olio di oliva, il miglioramento della tecnica di vinificazione, i processi maggiormente idonei alla conservazione della frutta e delle verdure.

Per la realizzazione di questo programma i fondi stanziati in bilancio sono molto esigui, ma il Ministro dell'Agricoltura si propone di aumentare gli attuali stanziamenti per poter così pienamente soddisfare le esigenze della sperimentazione agraria.

TRATTATIVE PER UN CAPITOLATO NAZIONALE D'AFFITTO a coltivatore diretto sono in corso tra i rappresentanti della Confederazione nazionale Coltivatori diretti e i rappresentanti della Federazione nazionale della proprietà fondiaria della Confagricoltura.

MONTANARI, affrettatevi a riconfermarci la vostra adesione rimettendoci la vostra quota di abbonamento.

Conto Corrente Postale: Novara 23/6920 - Tip. Provera, Via Caccia 4.

Milioni di allevatori di tutto il mondo hanno ormai dimostrato che solo con il

MILK EQUIVALENT

(Equivalente al latte)

è possibile, senza impiegare latte materno, allevare i vitelli dalla nascita ed ottenere il massimo rendimento zooeconomico tanto per soggetti da allevamento quanto per soggetti da carne.

Concessionaria italiana

PROVITAL

MILANO, Via Giulini, 3 - tel. 800-464

Agenti e depositi in tutta Italia

Considerazioni sulla frutticoltura montana

Nessuno può mettere in dubbio che i problemi della montagna rivestono un carattere di primaria importanza in Italia, paese che su circa 28 milioni di ettari, rappresentanti il totale della superficie agraria forestale, ne ha oltre 10 milioni costituiti da terreni montani e appena 5 milioni di pianura. Molto si è scritto sull'agricoltura delle zone di montagna, e sopratutto sulle condizioni particolarmente disagiate in cui vive la sua gente, e parecchi sono stati i provvedimenti da tempo invocati, e magari attuati, ma evidentemente i risultati pratici non debbono essere stati conformi agli intendimenti e agli sforzi compiuti se continua senza sosta lo spopolamento delle nostre valli. E' superfluo elencare tutti i provvedimenti da tempo presi per porre fine all'ininterrotto flusso di uomini e di energie dal monte al piano e alle più confortevoli città; piuttosto vogliamo ricordare anche noi che alla base del problema dovrà esserci la valorizzazione della montagna e non soltanto attraverso il miglioramento dell'attrezzatura turistica, lo sviluppo dell'artigianato, ecc., ma in special modo mediante l'incremento dell'agricoltura, in tutti i suoi multiformi aspetti, perchè una progredita agricoltura, assicurando maggiori possibilità di lavoro, si concreta in un più elevato reddito per il montanaro e in definitiva in un sostanziale miglioramento delle non sempre facili condizioni di vita di questi.

La montagna fonda la sua economia sopratutto sullo sfruttamento forestale e sull'allevamento del bestiame, l'uno e l'altro favoriti oltre che dalle particolari condizioni pedoclimatiche anche dall'esistenza di complessi diritti demaniali, dimodochè il prevalere della proprietà pubblica e collettiva costituisce un ostacolo talvolta insormontabile per qualunque innovazione tecnico-economica. Le normali colture della pianura, quelle cerealicole e industriali, esclusione fatta per la patata e la segale, rivestono invece un carattere affatto secondario in montagna, e le piante erbacee che vi dominano sono sopratutto le essenze foraggere del prato-pascolo, il quale alimenta le numerose stalle sparse in tutte le impervie nostre zone alpine e appenniniche. Ma se non è consentita la coltivazione economica delle piante cerealicole e industriali, molte prospettive sono aperte invece agli alberi da frutto, i quali nel Trentino, nell'Alto Adige, nella Valle d. Aosta, ecc., hanno già dimostrato di poter tangibilmente contribuire alla valorizzazione di molti terreni delle nostre plaghe montane.

La montagna si addice alla gran parte delle nostre più comuni specie arboree da frutto, e difatti il melo, il pero, il ciliegio e anche l'albicocco, vi trovano tra le sue vette quanto di più propizio occorra per ottenere produzioni abbondanti e di elette qualità. Indubbiamente la luminosità del cielo, esaltata da quella di riflesso dei ghiacciai; il calore diurno, derivante dalle buone esposizioni, al quale fa riscontro il freddo notturno, sono elementi quanto mai favorevoli alla qualità della frutta, la quale acquista quei pregi di bellezza e di bontà che alla medesima sono negati quando è prodotta nelle estese e poco elevate pianure. La rinomanza acquistata dalle produzioni del Trentino-Alto Adige costituisce la prova più evidente delle molte possibilità offerte dalle nostre vallate alpine nella coltivazione degli alberi da frutto, ma la visione di quei superbi frutteti dimostra altresì che, in zone così impervie, al successo economico si giunge con il lavoro paziente e tenace, magari di qualche generazione, e anche attraverso l'intelligente applicazione di tutte quelle norme che mano a mano vengono suggerite dalla più aggiornata tecnica colturale. In montagna fare della frutticoltura è più arduo che in pianura, e difatti vi mancano le agevoli vie di comunicazione, ed è negato spesso l'impiego dei moderni mezzi di produzione, le macchine sopratutto; la terra è più scarsa e più avara e difettano inoltre nelle vicinanze i grandi centri di consumo, per cui all'isolato montanaro è più difficile difendersi dall'eventuale esosità coalizzata di qualche poco scrupoloso incettatore. La stessa tecnica colturale bisogna adattarla con intelligenza all'ambiente, il quale non soltanto è caratterizzato da particolari condizioni climatiche e dall'accidentalità del terreno, ma anche da immutabili ordinamenti colturali che hanno alla base l'insopprimibile prato-pascolo unica fonte di approvigionamento per le migliaia di stalle sparse per i nostri monti.

Un esempio di quanto affermiamo l'abbiamo nella rottura dei prati sotto gli alberi, che in montagna è difficile da attuare, mentre la concimazione e l'irrigazione sono ostacolate, con grave danno economico per il coltivatore, è la conseguenza di trascurate cure colturali, specialmente della lotta antiparassitaria. In montagna la difesa dai parassiti troverà spesso una remora nel diffuso timore di avvelenare l'erba del prato sottostante agli alberi, e nello inevitabile calpestio durante la esecuzione dei trattamenti primaverili-estivi; tuttavia, siccome è dimostrato che anche nei prati arborati è possibile effettuare tutte le irrorazioni necessarie per salvaguardare le piante e i frutti dagli attacchi anche più virulenti dei parassiti, senza praticamente danneggiare la produzione foraggera, sta al frutticoltore anticipare o ritardare di qualche giorno i trattamenti o spostare di quel tanto la data del taglio dell'erba, in modo da avere buone produzioni dal suolo e dal soprasuolo.

Anche le alte percentuali di frutti di poccole dimensioni potrebbero essere evitate solo che fosse soppressa o quanto meno ridotta la causa principale, vale a dire l'alternanza di produzione. I mezzi a disposizione del frutticoltore sono diversi, ma i più noti consistono nell'eseguire tutti gli anni una razionale ed accurata potatura, in modo da eliminare le produzioni fruttifere in eccesso e nel tempo stesso stimolare l'attività vegetativa dela pianta, e nel somministrare nel terreno quantitativi sufficientai di elementi nutritivi, tali comunque da consentire un buon sviluppo all'albero e metterlo in grado di dare produzioni abboncanti e costanti.

Nel 1° Convegno di Frutticoltura Montana tenutosi alla fine dello scorso settembre a S. Vincent è stata messa in risato l'importanza che può avere la frutticoltura nella valorizzazione dei terreni di montagna, ma è anche emerso che non dappertutto la coltivazione delle piante da frutto è fatta razionalmente. I terreni, il clima delle nostre vallate alpine o appenniniche, sono certamente elementi favorevoli per la produzione di ottima frutta, ma è anche vero che se alle condizioni ambientali propizie non fanno riscontro progrediti sistemi colturali, è difficile fare della frutticoltura redditizia. Gli ubertosi frutteti esistenti in Valle d'Aosta e sopratutto nel Trentino-Alto Adige sono la dimostrazione più convincente che la frutticoltura di montagna può competere anche in fatto di produzioni massive con quella molto più facile di piano. Non c'è che da seguirne l'esempio: ne beneficherà il singolo coltivatore e di riflesso se ne avvantaggerà la montagna e la sua gente.

RAFFAELE CARLONI

La rottura dei prati

In montagna è difficile dissociare la frutticoltura dalla praticoltura, sopratutto nel caso di terreni in pendio, dove soltanto l'esistenza della cotica erbosa può impedire le dannose e frequenti erosioni del suolo. Al prato arborato si rimprovera però la costipazione del terreno, che per anni ed anni non viene mai lavorato, e si afferma, non senza fondatezza, che le somministrazioni in superficie dei concimi difficilmente giungono agli stari più profondi — dove si trovano le radici degli alberi da frutto —, perchè sono trattenuti dagli strati più superficiali, in corrispondenza delle radici delle essenze foraggere. Inoltre si imputa al prato la carenza d'acqua negli strati profondi, e infine lo s'incolpa di essere la causa principale della mancata tempestività dei trattamenti, sopratutto nei periodi di taglio dell'erba e dell'affienagione. Ora, il prato indubbiamente presenta non pochi inconvenienti, ma, anche laddove di esso non se ne può fare a meno, non mancano però quei giudiziosi accorgimenti che, messi in atto dal frutticoltore avveduto e di buona volontà, consentono di evitarli. La rottura del prato, permettendo l'aereazione del terreno, ha un'influenza decisamente favorevole sulle piante da frutto e quindi costituisce una pratica da attuare periodicamente nei prati erborati. Naturalmente in un terreno in pendio l'operazione non dovrà venire eseguita su tutta la superficie, ma su parte di esso, dissodandolo a strisce alternate, nel senso normale alla pendenza; inoltre la lavorazione non dovrà essere eccessivamente profonda per non danneggiare le radici degli alberi.

La concimazione con il solo letame sparso in superficie, come tuttora si usa nelle zone montane, è in effetti appena sufficiente al prato, mentre ben poco rimane per i bisogni alimentari delle piante da frutto. Occorre perciò integrare la somministrazione dello stallatico con i fertilizzanti chimici, e poichè c'è la cotica erbosa che impedisce che giungano fino alle radici delle piante da frutto, debbono essere applicati con il palo iniettore. Nel caso in cui i concimi chimici sono insolubili nell'acqua, la somministrazione potrà aver luogo lo stesso in profondità, ricorrendo all'uso di un grosso foraterra.

L'irrigazione

L'irrigazione per scorrimento, così come è adottata ancor oggi dalla maggior parte dei frutticoltori, mentre giova al prato non consente all'acqua di giungere in misura tale da essere sufficiente ai bisogni delle piante da frutto. Ora, poichè è la pendenza del terreno che impedisce la lenta penetrazione, le somministrazioni di acqua debbono essere effettuate immettendo quest'ultima in solchi di 30-50 centimetri di profondità, scavati in circolo sotto la pianta.

Nella frutticoltura di montagna si lamentano sempre alte percentuali di frutta bacata o ticchialata, oppure di pezzatura inferiore alla media commerciale. Lo scarto, che può anche toccare il 50% del raccolto, e che rappresenta un grave danno economico per il coltivatore, è la conseguenza di trascurate cure colturali, specialmente della lotta antiparassitaria.

MONTANARI sostenete il vostro giornale versando la quota di abbonamento di L. 600 sul Conto Corrente Postale: Novara 23/6920 - Tip. Provera, Via Caccia 4.

Comunicato

della MANGIMI EQUILIBRATI SIAMINA

NOVARA (OLENGO)

La MANGIMI EQUILIBRATI SIAMINA ha il piacere di ricordare a tutti gli Allevatori d'Italia che da tempo ha posto in vendita, presso i migliori Rivenditori, un prodotto fabbricato su SISTEMA PROTECTOR dell'Aliments Protector di Bruxelles e denominato

Galattos Ison

Il GALATTOS ISON è un alimento composto mineral-vitaminico che serve da integratore e sostitutivo del latte materno nell'allevamento dei

VITELLI

ALLEVATORI,
usando il GALATTOS ISON nell'allevamento dei vostri vitelli avrete un risparmio del 50% circa e vi porterete all'avanguardia del progresso zootecnico.

Se il vostro fornitore di fiducia fosse sprovvisto del GALATTOS ISON richiedetelo direttamente alla rappresentante esclusivista per l'Italia

"LA GEORGICA„ - Novara Via XX Settembre, n. 2

STORIA E IMPORTANZA dell'allevamento del castorino

Iniziando la pubblicazione dello studio del dott. Corrado Degioanni su « L'ALLEVAMENTO DEL CASTORINO » ci sentiamo in dovere di segnalarlo in modo particolare all'attenzione dei Lettori sia perchè in modo semplice e preciso vengono indicate le norme razionali dell'allevamento, sia perchè indica una nuova fonte di guadagno per i montanari di determinate zone.

E' un piacere ed un dovere per noi tecnici del'Ufficio Assistenza alla Montagna della Camera di Commercio di Cuneo, premettere queste brevi note agli scritti tecnici del dott. Corrado Degioanni, pioniere degli allevamenti degli animali da pelliccia nelle zone aspre delle Valli Alpine.

Abbiamo appreso dal dott. Degioanni una parte dell'amore e della passione che ci anima in favore della nostra montagna e una fede incrollabile, quella stessa che ha sorretto questo pioniere, nella strada dura che ha intrapreso.

Profondo ed attento conoscitore della natura e degli animali, il dott. Degioanni ha unito alla sua preziosa esperienza professionale, la grande passione del suo cuore di montanaro autentico, e di uomo fortemente provato dal dolore.

Il dott. Degioanni ha fatto tutto da solo; con i suoi scarsi mezzi personali ha affrontato il grave e pericoloso problema dell'acclimatamento della nutria in zone di alta montagna.

I risultati sono stati ottimi, gli animali acclimatati hanno trovato tranquilla dimora nei razionali recinti studiati e progettati attentamente dal dott. Degioanni.

L'opera continua, metodica e bellissima susciterà ovunque attenzioni e consensi e speriamo anche qualche aiuto, che verrà, se non altro, a sorreggere moralmente il dott. Degioanni e chi giustamente ha creduto nella sua opera.

Ufficio Montagna di Cuneo

I

Fra tutti gli animali da pelliccia attualmente allevati, quello che per facilità di ambientamento, la semplicità di governo, la resistenza ad ogni forma di malattia, la modesta spesa di mantenimento e l'alta resa in pelliccia pregiata e carne, merita la nostra attenzione, è indubbiamente la NUTRIA, da noi chiamata CASTORINO.

A dimostrare la grande importanza dell'allevamento del Castorino, classificato, in ordine di valore, subito dopo il visone, l'ermellino e il castoro, basta seguire il progressivo sviluppo assunto, negli ultimi anni, in quasi tutti gli Stati.

E' noto come l'uso delle pellicce di pregio rimase, in passato, una prerogativa delle classi privilegiate, e che si diffuse progressivamente con la emancipazione dei popoli e la conseguenze decadenza delle restrizioni medioevali. L'estendersi di tale uso, coincise con lo sfruttamento intensivo delle ricchezze naturali delle regioni particolarmente popolate da animali, così detti « nobili », da pelliccia (Canadà, Alasca e Siberia), con la maggiore offerta e con la conseguente diminuzioni dei prezzi di vendita. Fin dal secolo scorso sorsero i primi complessi commerciali di notevole importanza (la Hudson's Bay Company, in America, la Golokov e Shelechov, in Russia) che presentarono immense quantità di pelli di ogni specie, ai mercati centrali di Londra, Parigi e Lipsia. Il vasto e irrazionale sfruttamento di tante ricchezze naturali, preoccupò, in breve tempo, gli Stati interessati, i quali, per impedire l'estinzione di molte specie di animali pregiati, adottarono vari, e talvolta seri, provvedimenti protettivi, che purtroppo non sempre raggiunsero i risultati sperati.

Il prezioso castoro del Kamtchatka, le cui pelli, verso la metà dell'ottocento, si commerciavano per diecine di migliaia di capi all'anno, dopo appena pochi decenni era offerto in limitate centinaia di esemplari; lo zibellino è diventato una vera rarità; il chinchillà che popolava, in quantità innumerevoli le alte Cordigliere del Perù, della Bolivia, del Nord Argentina e Cile, allo stato libero deve considerarsi ormai quasi estinto; la nutria, nettamente sudamericana, che invadeva, fino a pochi decenni addietro, i mercati di pellicce in numero di milioni di pelli all'anno, si è ridotta, ultimamente, a poche centinaia di migliaia di capi.

La continua grande richiesta e la crescente, preoccupante diminuzione degli animali allo stato selvatico, rese necessario l'allevamento artificiale sia in cattività, sia in semi libertà. I primi tentativi furono fatti, nel Canadà, alla fine del secolo scorso con la volpe argentata. Seguirono quelli con il visone, l'ondatra, lo zibellino, il chichillà, il procione, il tasso argentato, le martora francese e la nutria. I grandi benefici ottenuti dai primi pionieri, attrassero parecchi imitatori, molti dei quali però improvvisati, senza alcuna pratica zootecnica, avidi soltanto di facile ricchezza, e si verificarono molti clamorosi insuccessi in allevamenti di ogni specie di animali da pelliccia.

Per quanto riguarda la nutria, particolarmente avviata verso una preoccupante estinzione, i primi tentativi di protezione governativa, nei paesi di origine, risalgono al 1834, quando il Generale argentino Rosas, con decreto del 18 marzo ne proibiva la caccia « in terreni di proprietà altrui ». Nel 1924 il Governo Argentino regolava e limitava la caccia alla nutria, ai soli mesi invernali, e con decreto 26 Dicembre 1930 proibiva, in modo assoluto l'esportazione di nutrie vive cacciate allo stato selvatico. Tentativi primitivi di sfruttamento (più che allevamenti veri e propri) della nutria risalgono, nei paesi di origine, all'inizio del secolo scorso e il Rengger, nella sua « Historia Natural de Los Mamìferos del Paraguay » parla di un fabbricante di cappelli di Buenos Aires che aveva sistemato una zona attraversata da un ruscello popolato da nutrie, per utilizzarne il pelo nella propria industria.

I primi allevamenti

I primi rudimentali allevamenti iniziarono in Argentina verso il 1915. Alcuni « estancieros » delle Provincie di Buenos Aires e di Corrientes cinsero, con rete metallica, tratti di lagune che contenevano nutrie allo stato libero, più che altro allo scopo di impedirne la cattura da parte dei numerosi cacciatori di frodo e trarre direttamente profitto di una non indifferente ricchezza naturale. Evidentemente queste recinzioni non potrebbero ancora chiamarsi allevamenti, perchè in tali impianti mancava totalmente l'intervento dell'uomo nella selezione.

Poco più tardi, ebbero inizio le richieste di riproduttori da parte di allevatori stranieri, e le prime nutrie vive, per allevamento, vennero esportate in Francia. Sembra però, che la prima comparsa della nutria in Europa, risalga al 1880, pure in Francia nel Dipartimento Indre et Loire. Qualche raro esemplare comparve successivamente in alcuni giardini zoologici e... in qualche baraccone da fiera, presentato al pubblico come eccezionale rarità, proveniente da selvagge regioni lontane e ultimo discendente di mastodontici topi preistorici. Ma allevamenti veri e propri, impiantati a scopo industriale, in Europa sorsero soltanto dopo la prima guerra mondiale, in Francia, nel Belgio, in Svizzera e in Germania. Non ci risulta che in Italia esistesse qualche vero allevamento prima del 1924.

Dopo il primo conflitto mondiale, si verificò in Europa un grande entusiasmo per l'allevamento di animali da pelliccia in genere, le richieste di nutrie vive per riproduzione, cominciarono ad affluire in numero sempre crescente nei due paesi di origine: Argentina e Uruguay. I cacciatori cambiarono attività: anzichè cacciare nutrie per la pelliccia, le catturarono vive per la vendita come riproduttori da esportare; obbligati a conservarle per qualche tempo, fino cioè all'imbarco, si trovarono costretti a costruire impianti provvisori dove avvenivano i parti delle femmine prese in stato di gravidanza. Allevare nutrie pareva allora, cosa facilissima, e i cacciatori nacquero, negli anni dal 1928 al 1932 « come i funghi sotto la pioggia » (como los hongos despuès de una lluvia: così si esprime il Dott. Dennler, uno dei più importanti allevatori in Argentina e biologo presso il Ministero dell'Agricoltura di quella Nazione). Il decreto 26 Dicembre 1930 che vietava l'esportazione di nutrie cacciate, favorì il sorgere di allevamenti razionali (vale a dire in completa cattività) che permisero la prima individualizzazione e selezione degli animali. Molti proprietari di lagune già recintate, migliorarono alla svelta i loro primitivi impianti, ma non tutti si preoccuparono delle necessità zootecniche, dello studio della fisiologia e biologia dell'animale, e, con la cessazione della richiesta di riproduttori (ciò che avvenne all'inizio del 1933) la maggior parte abbandonò la impresa. Soltanto i più tenaci, i più seri e preparati, sopravvissero perfezionando i vari metodi di allevamento. Il rialzo del prezzo delle pelli avvenuto nell'anno 1936, provocò una ondata di entusiasmo per la nutria e crebbe nuovamente il numero degli allevatori.

Verso la fine dell'anno 1938, divenuto saturo il mercato dei riproduttori, gli allevatori dovettero adattarsi alla produzione delle pelli. Ma siccome molte di tali pelli presentavano gravi difetti, si verificò una preoccupante ripercussione nelle aste internazionali di vendita, e si ebbe una inevitabile diminuzione di prezzo. Il compratore non si interessa delle cause che originano i difetti nè considera che esistono allevatori che producono buone pelli, uguali e talvolta migliori di quelle selvatiche; il compratore generalizza e pretende che le pelli di nutria « di allevamento » siano inferiori, e ciò è sufficiente per la svalutazione. Comunque, l'unica incontrastata fornitrice di pelli di nutria presentate alle varie aste internazionali, rimase sempre

IL CENTRO ALPINO ALLEVAMENTO E STUDIO DEL CASTORINO (Nutria), VINADIO (Cuneo)

Dispone di classici riproduttori acclimatati nelle zone alpine — Risponde a qualsiasi richiesta di informazioni — Accetta prenotazioni

l'America del Sud che, prima del 1920, aveva una produzione annuale da mezzo a quattro milioni (Dott. Dennler). Tale produzione, nella stagione 1923-24, era già scesa a 800.000 capi (Brass, nell'« Aus dem Reiche der Pelze »).

Fra gli allevamenti di animali da pelliccia nel mondo, nel 1930 l'Italia figura con n. 10 impianti, la Francia con 12, il Belgio con 7, la Cecoslovacchia con 2 e la Germania con 1926 capi (dal « Deutsche Pelztier Zuchter »). Secondo varie, concordanti pubblicazioni, prima dell'ultimo conflitto mondiale, il primato dell'allevamento della nutria, apparteneva alla Germania dove era presente in oltre 10.000 fattorie, e largamente conosciuta fra le classi rurali.

Il castorino in Italia

In Italia, nell'anno 1940, esistevano circa 20 allevamenti, ridotti a poco più di 10 alla fine della guerra. Nel 1950 risultavano oltre 60; attualmente (novembre 1953) sono all'incirca 90, la maggior parte dei quali nelle regioni centro-meridionali. Da notizie non ufficiali, ma da ritenersi molto attendibili, risulta che l'attuale nostro fabbisogno annuale sia di poco inferiore alle 100.000 pelli, e che la produzione nazionale non raggiunga ancora i 4.000 capi. La differenza deve essere importata e, naturalmente, pagata profumatamente in valuta pregiata. Allo stato attuale delle cose, non riteniamo di esagerare affermando che una nostra futura produzione annuale di 1500.000 pelli, sufficienti per poco più di 4.000 capi di pelliccia, oltre ad altre confezioni, potrebbe essere quasi interamente assorbita dal mercato nazionale, soprattutto in rapporto ad una possibile riduzione di prezzo di vendita, e che se il prodotto fosse razionalmente diretto in appropriate località di media montagna, e uniformato come qualità e lavorazione accurata, l'eventuale eccedenza sarebbe certamente esportata con notevoli benefici per l'industria agricola e per importanti altri compiti nazionali.

E' noto a tutti come un clima mite sia controindicato alla produzione di una folta e ricca pelliccia, e ciò in quanto manca il requisito ambientale essenziale per la difesa naturale contro il freddo. Se l'animale da pelliccia deve essere sacrificato nei mesi di maggior rigore invernale, perchè in tale epoca il pelo raggiunge il massima splendore, foltezza e resistenza, è indubbio che ad un clima più freddo debba corrispondere un prodotto migliore.

Il castorino può acclimatarsi in località con inverni molto rigidi, purchè il passaggio dalle zone temperate avvenga gradatamente e gli impianti alpini siano costruiti con opportuni accorgimenti di difesa. Da alcuni anni funziona in Valle Stura nel Comune di Vinadio ad un'altezza di m. 900 il primo CENTRO ALPINO PER LO STUDIO E ALLEVAMENTO DEL CASTORINO, particolarmente incoraggiato e seguito dall'Ufficio Montagna della Provincia di Cuneo, allo scopo appunto di selezionare ceppi riproduttori i quali, oltre alle caratteristiche originarie, di grande taglia, pregio della pelliccia, robustezza e resistenza a qualsiasi forma di malattia, offrano la massima tolleranza ad un clima freddo e possano formare, successivamente, garantiti nuclei di partenza per futuri nuovi impianti che potranno sorgere in tutte le zone montane d'Italia, sia sotto forma di piccoli allevamenti rurali, sia sotto forma di complessi industriali più o meno importanti.

Purtroppo il nostro Paese, in confronto a molti altri Stati, è quantomai povero nella produzione di animali da pelliccia e, per sopperire alle insufficienze naturali, sarà sempre costretto a sacrificare importanti capitali (che potrebbero essere destinati per altri scopi) fino a che l'iniziativa privata, opportunamente aiutata e diretta, non riesca a colmare la grave lacuna, con indubbio vantaggio, nel caso nostro particolare, per una importante branca di attività nazionali, dal produttore alle aziende rurali, al conciatore, al tintore, al pelliccaio, alle varie fabbriche di feltri, pennelli, cuoi.

L'importanza di una forma estensiva dell'allevamento del Castorino in Italia, ove le condizioni economico-agrarie di molte zone fresche e ricche d'acqua, offrono opportune condizioni ambientali, non può essere sottovalutata, e noi riteniamo che i motivi per i quali, nel nostro territorio, gli allevamenti degli animali nobili da pelliccia ebbero finora uno scarso sviluppo, debbano ricercarsi nella mancanza di cognizioni tecniche, nella diffusa ignoranza dei possibili redditi, soprattutto nella insufficiente propaganda stimolante e nella inesistenza di ogni forma di concreto incoraggiamento. E noi ci auguriamo che l'iniziativa privata del piccolo proprietario, dell'umile rurale, di un qualunque cittadino volenteroso sia validamente aiutata dallo Stato e dagli Organi periferici; che i sacrifici, spesso enormi, e talvolta i dolorosi arresti causati da insufficenze finanziarie, possano essere tenuti nella dovuta considerazione; che tali attività, per le quali occorrono adeguati fondi iniziali, vengano un giorno riconosciute sussidiarie di allevamenti zootecnici, e come tali ammesse a contributo, con particolare precedenza alle zone montane di cui alla Legge 25 Luglio 1952, n. 991.

Oggetto di questo modesto lavoro, frutto di lunghi studi e pazienti, dirette osservazioni, sarà quello di rispondere in parte al bisogno sentito da quanti (specie gli iniziati) pur avendo intenzione di praticare l'allevamento del Castorino, non trovano una guida semplice e aggiornata che tratti diffusamente l'argomento sotto un aspetto eminentemente pratico, chiarendo tecnicamente le molte discordanti affermazioni di allevatori improvvisati; di combattere, in difesa di quei produttori che sono in condizione di ottenere ottimi prodotti, l'errata opinione del mercato e il pregiudizio che le pelli « di allevamento » siano inferiori a quelle degli animali selvatici; di adoperarsi in modo da evitare, specie al debuttante, le esperienze tante volte errate e pericolose nelle quali può incorrere non conoscendo i risultati già ottenuti da altri sperimentatori.

Ci auguriamo infine che la breve opera possa, soprattutto, contribuire a preparare l'avvento fecondo di una nuova importante industria zotecnica nazionale.

CORRADO DEGIOANNI

Il Magistrato del Po

La Commissione LL. PP. della Camera ha approvato, in sede legislativa, l'istituzione del Magistrato del Po che avrà sede in Parma e ad esso, oltre alla competenza già attribuita al Circolo d'ispezione per il Po, vengono demandati tutti i compiti spettanti al Magistrato alle acque delle provincie venete e Mantova, ed ai Provveditorati alle opere pubbliche aventi giurisdizione nelle regioni lungo tutto il corso del Po e dei suoi affluenti per opere idrauliche classificate in qualunque categoria, e non classificate. Per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e per la navigazione interna interessante il fiume in tutto il suo percorso ed i suoi affluenti, si avrà così un « governatore » unico. Egli dovrà predisporre i programmi delle opere ed eseguirli, difendere il fiume in pace, e anche durante il servizio di piena, valendosi degli uffici locali del Genio Civile.

UN PRIMATO NELLA PRODUZIONE DI GRANOTURCO è stato raggiunto in provincia di Brescia dove su una superficie di mq 2.057 è stata ottenuta una produzione di 130,08 q.li per ettaro di granella secca della varietà « Funck's G. 77 », con il 16% di umidità.

I quesiti dei lettori

G.C.R., Nuoro — *Pubblicheremo integralmente la sua lettera e risponderemo alla stessa sul prossimo numero.*

F.T., DOMODOSSOLA — *Per l'art. 8 della legge sulla montagna sono esentati dal pagamento dei contributi unificati i proprietari e i conduttori di terreni situati ad altitudine non inferiore ai 700 metri sul livello del mare. Le ditte che usufruiranno di questa agevolazione beneficiavano quasi tutte della sospensione del 50% del carico contributivo. Per queste ditte non è richiesta nessuna documentazione in quanto i provvedimenti della sud detta legge vengono applicati d'ufficio. Per le ditte che non si trovano nelle suddette condizioni viene richiesta soltanto una domanda in carta semplice ed una dichiarazione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette attestante il diretto alla esenzione. In caso che le ditte non possano ottenere la suddetta dichiarazione possono corredare la domanda con una carta dell'Istituto Geografico Militare in cui sia indicato il terreno da esonerare dalla contribuzione, o da una dichiarazione, in carta semplice, di un perito che eserciti la professione di ingegnere o di geometra attestante che i terreni sono ubicati oltre i 700 metri sul livello del mare.*

La crisi del mercato bestiame è invece stata approfondita sotto tutti gli aspetti da vari AA. ne « L'Allevatore » del 1° novembre, il quale ospita inoltre un articolo del Dr. Ragionieri sull'allevamento dei conigli Angora e un'interessante inchiesta storico-letteraria di Zezzos sulle testuggini.

« L'Allevatore » del 15 novembre deve all'esperta penna del prof. Scapaccino uno studio di attualità sul costo di produzione nella suinicoltura. Vi si leggono inoltre: altro articolo sulla pollicoltura nel Valdarno, alcune curiose rivelazioni relative all'azione determinante della luce sull'epoca degli accoppiamenti, scritti di apicoltura, di ippica, di veterinaria, di caccia, ecc.

Un diligente servizio sugli allevamenti olandesi è stato curato dal Dr. Marini per « L'Allevatore » del 22 novembre; in questo numero il Dr. Flaccomio parla del contributo dei volatili domestici alla distruzione degli insetti parassiti delle colture. Di segnalato interesse anche una relazione, ricca di efficaci illustrazioni, sull'apprezzamento delle carni, ed un articolo sulla situazione avicola italiana. Seguono, al solito, note veterinarie e tecniche ed un vasto servizio di informazioni, nonchè un aggiornato servizio sui mercati.

Ogni numero arretrato de « L'Allevatore »: L. 60. Abbonamento annuo per il 1954 con diritto a ricevere anche i numeri del dicembre 1953 che devono ancora uscire: L. 2.000. Indirizzare: Soc. Edizioni Zootecniche - Via Quintino Sella, 54 - Roma.

Le malattie del nutria

Gli allevatori di castorino non possono ignorare quanto ha scritto su questo argomento il prof. Maiocco ne « L'Allevatore » dell'8 novembre. Sullo stesso numero il Capo del Servizio Zootecnico governativo bavarese parla dei bovini Simmenthal tedeschi e altri scritti trattano della lotta contro le nottue, dei polli Valdarno, della cura della mastite, ecc.

Vendesi

Alpe di oltre 127 are, parzialmente irrigato e perfettamente attrezzato di fabbricati.

Rivolgersi a GIUSEPPE PATTARONI fu Giovanni - frazione Motto - CASALE CORTE CERRO (Novara).

« Il Montanaro »

Abbonamento L. 600

C.C.P. N. 23-6920 - Tip. Provera - Novara

Via Caccia 4

ASSEGNI FAMILIARI

Criteri di massima fissati dal "Comitato Speciale"

Il Comitato speciale per gli assegni familiari ha fissato alcuni interessanti criteri di massima per l'applicazione delle norme sugli assegni familiari.

Data l'importanza di tali disposizioni le riportiamo integralmente raggruppandole per argomento.

1) Persone a carico residenti in territori italiani annessi alla Jugoslavia o facenti parte della zona B.

Il Comitato speciale per gli assegni familiari ha ripreso in esame il problema della erogazione degli assegni per persona di famiglia residenti nei territori italiani annessi alla Jugoslavia.

Preso atto delle disposizioni che hanno regolato l'esercizio del diritto di « opzione », il Comitato ha ritenuto che la erogazione degli assegni familiari debba essere ripristinata — con effetto dalla data sotto la quale ne fu disposta la sospensione — per le persone di famiglia già rimpatriate o che risultino in attesa di rimpatrio dai territori italiani annessi alla Jugoslavia in pendenza dell'esito della domanda o del ricorso inteso a mantenere la cittadinanza italiana.

Per quanto riguarda la documentazione da esibire per le persone di famiglia indicate nonchè per quelle residenti nella zona B il Comitato ha confermato la opportunità di adeguate agevolazioni.

Ai fini del rilascio delle autorizzazioni eventualmente prescritte tutte le persone di famiglia residenti sia nei territori italiani annessi alla Jugoslavia sia nella zona B debbono considerarsi residenti nella circoscrizione territoriale della Sede di Trieste, alla quale quindi spetta di provvedere in merito. In mancanza della documentazione all'uopo normalmente prescritta, le domande di assegni familiari per le persone a carico residenti nei territori indicati possano considerarsi adeguatamente documentate ove sia esibita la seguente certificazione:

a) stato di famiglia anche scaduto o altro qualsiasi documento rilasciato da autorità italiane od jugoslave, anche in data non recente, dal quale sia possibile rilevare le generalità, il grado di parentela e la data di nascita delle persone a carico del richiedente;

b) attestazione giurata, redatta innanzi al Pretore o ad un notaio, con la quale i testimoni dichiarino essere a loro conoscenza per cognizione diretta e non per sentito dire, che le persone per le quali vengono richiesti gli assegni familiari sono a carico del lavoratore richiedente e che per le stesse non vengono percepiti assegni familiari nè altro trattamento di famiglia da parte di altri congiunti e ne indichino le complete generalità, attestando la loro esistenza in vita e la mancanza di redditi oltre i limiti stabiliti;

c) corrispondenza pervenuta al richiedente da parte delle persone a carico, dalla quale possano rilevarsi elementi utili per la decisione.

Ai fini del rinnovo delle autorizzazioni, da rilasciarsi tutte con validità di un anno, può ritenersi sufficiente l'esibizione di volta in volta dell'attestazione giurata, redatta nei termini sopra precisati e di corrispondenza in data recente.

2) Assegni familiari e trattamenti di famiglia similari.

Il Ministero del Lavoro invitato a pronunciarsi sulla compatibilità fra assegni familiari e trattamenti di famiglia similari, ha confermato il criterio circa la compatibilità fra assegni familiari e decimi di maggiorazione per figli a carico, concessi sulle pensioni della assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Tale criterio vale anche per le maggiorazioni a titolo familiare concesse in relazione a trattamenti previdenziali o di quiescenza per i quali si verifichino condizioni similari a quelle delle pensioni a carico dell'assicurazione predetta.

Il Ministero ha ritenuto, invece, che non possa ammettersi, per le stesse persone, il cumulo degli assegni familiari con le particolari quote di maggiorazione della indennità di carovita corrisposte a titolo di trattamento di famiglia ai dipendenti dello Stato e di pubbliche amministrazioni in genere.

3) Misura del concorso al mantenimento delle persone per le quali vengono richiesti gli assegni familiari.

Il Comitato speciale per gli assegni familiari ha ritenuto che, nel caso in cui il concorso al mantenimento delle persone per le quali sono richiesti gli assegni familiari sia di importo inferiore al totale degli assegni che spetterebbero al lavoratore, la richiesta possa essere accolta limitatamente ad un numero di persone pari al quoziente che si ottiene dividendo l'importo del concorso al mantenimento per la misura unitaria degli assegni.

Tale criterio è stato dettato allo scopo precipuo di non escludere dalla erogazione degli assegni familiari i lavoratori che realizzino guadagni esigui ma per i quali comunque sia comprovato in maniera certa il concorso prevalente nel mantenimento delle persone di famiglia.

4) Equiparazione dei pensionati per cause di servizio ai pensionati per causa di guerra.

Considerato che, a norma di legge, i benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra sono applicabili anche ai mutilati ed invalidi per servizio, è stato disposto che le pensioni dirette concesse allo Stato per causa di servizio siano escluse dal computo dei redditi delle persone per le quali vengono richiesti gli assegni familiari.

Sono considerati mutilati ed invalidi per servizio coloro che, alle dirette dipendenze dello Stato e degli Enti locali territoriali e istituzionali, hanno contratto in servizio o per causa di servizio militare o civile, debitamente riconosciuta, mutilazione od infermità ascrivibile ad una delle categorie di cui alla tabella A, annessa alla legge 19 febbraio 1942, n. 137.

5) Maggiorazioni delle pensioni di guerra

La legge 11 aprile 1953, n. 263, artt. 1 e 2 prevede la concessione di particolari assegni supplementari ai titolari di pensioni indirette di guerra o per fatti di guerra, a far tempo dall'esercizio finanziario 1953-1954 e, con aumenti graduali, fino a tutto l'esercizio finanziario 1955-1956.

L'esame della posizione delle persone titolari di tali pensioni, per le quali venga richiesta la erogazione di assegni familiari dovrà essere eseguito sulla base di documenti attestanti l'ammontare complessivo aggiornato della pensione.

6) Erogazione delle quote di indennità di caro-pane per persone a carico titolari di pensioni nella assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Il Ministero del Lavoro interessato ad esprimere il proprio parere in merito alla portata dell'art. 10 della Legge 4 aprile 1952, n. 218, relativa al riordinamento delle pensioni nella assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, ha precisato che a seguito di tale disposizione la quota di indennità di caropane, già corrisposta in aggiunta alle pensioni in virtù del Decreto legislativo 6 maggio 1947, n. 563 e successive modificazioni, deve considerarsi soppressa.

Rimangono, pertanto, confermate le istruzioni già impartite ed in particoare quelle relative alla erogazione degli assegni familiari senza detrazione delle quote di caro-pane ove le persone a carico risultino titolari di pensione nella assicurazione indicata.

7) Riconoscimento della qualifica di capo-famiglia ai tutori.

Il Ministero del Lavoro ha disposto che, ai fini della erogazione degli assegni familiari, la qualificadi capo-famiglia possa essere riconosciuta al lavoratore che provveda al totale mantenimento dei minori nei riguardi dei quali egli eserciti funzioni di tutela, anche se non sussista un regolare atto di affidamento da parte del giudice tutelare.

8) Computo della 13.a mensilità e gratifica natalizia agli effetti della determinazione del reddito del coniuge.

Il Comitato speciale per gli Assegni familiari ha recentemente ritenuto che, agli effetti della determinazione dei redditi del coniuge per il quale vengano richiesti gli assegni familiari, la 13.a mensilità e la gratifica natalizia percepite in raporto a prestazioni di lavoro, debbano essere valutate nel reddito del mese in cui vengono effettivamente percepite.

9) Assegni familiari per la moglie disoccupata.

E' stato segnalato che, interpretando erroneamente il significato dell'annotazione « Non valida ai fini degli assegni familiari » apposta sugli attestati di mod. C 1 rilasciati ai disoccupati iscritti nelle classi 3.a, 4.a e 5.a di cui all'art. 10 della legge 29 aprile 1949, n. 264, alcuni datori di lavoro avrebbero negato a propri dipendenti l'erogazione degli assegni familiari per la moglie casalinga in cerca di occupazione, iscritta nella 3.a classe dei disoccupati.

E' stato pertanto precisato ai datori di lavoro dei settori a conguaglio, che l'annotazione indicata è stata apposta al solo fine di porre in rilievo che lo stato di disoccupazione di cui alle classi 3.a, 4.a e 5.a non è da considerarsi valida ai fini del trasferimento della qualifica di capo famiglia, per la percezione degli assegni familiari, dal padre dei minori ad altro componente della famiglia che provveda al loro mantenimento. Di tale annotazione non deve essere tenuto, invece, alcun conto ai fini della erogazione degli assegni familiari che siano eventualmente richiesti per la stessa persona del disoccupato.

10) Decorrenza e cessazione della corresponsione degli assegni familiari.

A chiarimento delle disposizioni è stato precisato che la erogazione degli assegni familiari deve avere inizio con effetto dall'inizio del periodo di paga in corso alla data in cui si verificano le condizioni per il riconoscimento del diritto (o dalla data stessa, ove il richiedente sia retribuito a giornata); salva l'ipotesi in cui il diritto agli assegni dipenda dal riconoscimento di uno stato di invalidità, nel qual caso la decorrenza deve essere stabilita all'inizio del periodo di paga successivo alla data della domanda (o nel giorno successivo, ove al richiedente spettino assegni giornalieri).

Rimane confermato che, ove il diritto agli assegni dipenda dal riconoscimento di uno stato di invalidità, non è consentita, in linea di principio, alcuna decorrenza retroattiva, salvo che risultino acquisite prove da cui appaia in modo certo e sicuro che lo stato di invalidità preesisteva alla domanda.

La corresponsione degli assegni familiari deve, in ogni caso, cessare con effetto dal giorno in cui vengono a mancare le condizioni stabilite per il riconoscimento del diritto (decesso della persona a carico, compimento del limite di età dei figli o equiparati, ecc.) se ai capo-famiglia spettino assegni giornalieri e dalla fine, invece, del periodo di paga nel corso del quale si è verificato l'evento che ha determinato la cessazione del diritto, negli altri casi.

11) Lavoratori adibiti alla coltivazione di terreni annessi a stabilimenti di aziende non agricole.

La Commissione centrale per i contributi unificati in agricoltura è stata invitata ad esprimere il proprio parere in merito alla applicabilità delle norme sulla contribuzione unificata in agricoltura nel caso di lavoratori di aziende industriali o comunque non agricole adibiti alla coltivazione di terreni annessi a stabilimenti o ad abitazioni per dipendenti.

Pur riaffermando che in linea di principio, nei confronti della specifica mano d'opera dovrebbero trovare applicazione le norme sulla contribuzione unificata, la Commissione ha tuttavia ritenuto che, ove si tratti di piccolissime estensioni, la coltivazione di tali terreni non determini una impresa agricola a sè stante e che, pertanto, nei riguardi dei lavoratori addetti alla loro coltivazione, non debbono essere applicate le norme sulla contribuzione unificata in agricoltura bensì quelle cui l'azienda è tenuta per il genere di attività esplicata in via principale.

Al fine di conseguire l'eventuale esonero dal pagamento dei contributi unificati, le ditte interessate dovranno, comunque, fornire l'indispensabile documentazione che consenta di valutare se il caso concreto sia o meno inquadrabile negli schemi di massima così stabiliti.

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE
da « Gli Italiani nel mondo »

SCAMBIO DI APPRENDISTI CON LA GERMANIA

A cominciare dall'anno in corso potranno recarsi annualmente in Germania 300 « apprendisti », cioè persone di ambo i sessi di età non inferiore a 18 nè superiori a 30 anni, che desiderino perfezionare le loro cognizioni professionali e linguistiche occupandosi presso un datore di lavoro tedesco per non più di dodici mesi. Solo eccezionalmente il periodo di « apprendistato » potrà essere elevato a 18 mesi.

Gli « apprendisti », una volta in Germania, non potranno esercitare altre attività lucrative e non potranno occupare un impiego diverso da quello per il quale sono stati autorizzati a partire. Al termine del periodo prescritto è vietato rimanere in Germania per iniziare eventualmente altra attività lavorativa.

Gli « apprendisti » godranno dello stesso trattamento dei cittadini germanici per tutto quello che abbia attinenza con l'applicazione delle leggi, dei regolamenti e degli usi riguardanti le condizioni di lavoro, le assicurazioni sociali, le assicurazioni contro la disoccupazione, l'igiene e la sicurezza del lavoro.

Tutti coloro che, avendo l'età richiesta, desiderino compiere il periodo di apprendistato in Germania, dovranno fare apposita domanda in carta libera indirizzata al *Ministero del Lavor e della Previdenza Sociale - Direzione Generale dell'Occupazione interna e Migrazioni - Divisione IX, Roma.*

Le domande *dovranno essere presentate all'Ufficio del Lavoro* della circoscrizione territoriale in cui ciascun richiedente abbia la residenza.

A ciascuna domanda, che dovrà contenere le generalità complete, la indicazione della professione, del domicilio e del datore di lavoro presso cui si desidera compiere l'« apprendistato », dovranno essere allegati i seguenti documenti tutti in *carta libera:*

1) certificato di nascita;

2) certificato di buona condotta;

3) certificato rilasciato dall'autorità sanitaria attestante che l'interessato non è affetto da alcuna malattia contagiosa o che limiti le sue capacità lavorative;

4) dichiarazione con la quale l'interssato stesso si impegna a lasciare la Germania al termine del periodo di « apprendistato »;

5) eventuale dichiarazione rilasciata dal datore di lavoro germanico, con cui questi si dichiari disposto ad assumere l'« apprendista » alle sue dipendenze. In considerazione della difficoltà che molti candidati incontrerebbero per ottenere quest'ultima dichiarazione, i Governi italiano e germanico si sono impegnati ad adoperarsi essi stessi per ricercare l'impiego appropriato. *Altri documenti, oltre quelli richiesti, sarebbero superflui e sono quindi sconsigliabili.*

Il Ministero del Lavoro darà agli interessati notizia dell'esito delle loro domande.

LE MALATTIE CHE ESCLUDONO DALL'AMMISSIONE NEGLI STATI UNITI

Sono stati posti, in relazione al contingente straordinario di 60.000 posti previsto dalla legge Watkins in favore degli italiani aspiranti ad espatriare, nel prossimo triennio, negli Stati Uniti, quesiti circa le malattie che costituiscono causa di esclusione dell'ammissione negli Stati Uniti e, conseguentemente, dalla concessione del visto consolare. In risposta ai suddetti quesiti si precisa che per ragioni di malattia sono esclusi dall'ammissione:

1) i deboli di mente, dovendosi intendere per tali le persone affette da deficienza mentale, che manifestano sia nel campo della comune conoscenza delle cose che in quello della memoria e della idoneità a ragionare e ad apprendere, reazioni mentali inferiori a quelle della media delle persone dello stesso popolo, età e ambiente;

2) i pazzi e tutti coloro in genere che, in passato, hanno avuto uno o più attacchi di pazzia;

3) gli affetti da personalità psicopatica, da epilessia e da difetti mentali di natura diversa da quelli indicati al n. 1), e cioè gli schizofrenici, i neuropsichici, ecc.

4) colro che sono dediti agli stupefacenti;

5) gli alcoolizzati cronici;

6) i tubercolosi, i lebbrosi e gli affetti in genere da qualsiasi altra malattia contagiosa e pericolosa;

7) In aggiunta alle anzidette categorie, sono esclusi dall'ammissione tutti coloro che siano affetti da malattie o da minorazioni che il funzionario consolare degli Stati Uniti, incaricato della concessione del visto, o il funzionario di immigrazione del porto di arrivo, ritengano tali da pregiudicare la capacità lavorativa dello straniero.

In questo caso, è tuttavia possibile l'ammissione ove venga fornita in favore dell'interessato una cauzione, che il regolamento di attuazione della legge prevista in 1.000 dollari, e della quale è prevista la restituzione sia nel caso di successiva naturalizzazione dell'interessato, che in caso di suo decesso o di partenza dagli Stati Uniti.

IL COMITATO MIGRAZIONE EUROPEA IN FAVORE DELLE POPOLAZIONI ALLUVIONATE

Il Capo della Missione di Roma del Comitato intergovernativo migrazioni europee ha inviato, anche a nome della Direzione generale di Ginevra, un telegramma ai Ministeri degli Affari Esteri e del Lavoro e Previdenza sociale, nel quale, dopo aver espresso la propria partecipazione al dolore per le disastrose alluvioni che stanno imperversando in Italia, specialmente sulla Calabria, informa che verrà sollecitata la procedura di espatrio delle famiglie degli emigrati abitanti nelle zone della Calabria colpite dalla sciagura.

Nella sua ultima parte il telegramma, a firma Wendling così si esprime testualmente: « Onde alleviare in parte la situazione di disagio delle popolazioni delle suddette zone, questo Comitato desidera accordare, sia allo approntamento che agli imbarchi, l'assoluta precedenza alle famiglie degli emigrati che devono trasferirsi oltremare sotto gli auspici del CIME ». Plaudiamo alla tempestiva misura presa dalla Missione italiana del C.I.M.E. Tale misura varrà, insieme alle provvidenze già deliberate e in via di deliberazione, ad alleviare in parte la disastrosa situazione in cui versano le popolazioni della Calabria.

REPRESSIONE DI REATI NEL CAMPO DELL'EMIGRAZIONE

Il Nucleo Carabinieri in servizio presso la Direzione Generale dell'emigrazione del Ministero degli Affari Esteri, nel periodo dal 1° al 31 ottobre 1953 ha denunciato all'Autorità giudiziaria un numero notevole di persone colpevoli di reati in materia di emigrazione.

In complesso sono state presentate alle Preture di Polla, Bari, Mirabella Eclano, Amantea, Ariano Irpino, Campobasso, Atri, Ribera, Morcone, Susa, Roccamonfina, nonchè alle Procure della Repubblica di Catania, Campobasso e Locri, 18 denuncie per un totale di 30 persone.

Generalmente i reati denunciati consistono in indebite percezioni di compensi, in truffa e frode in materia di emigrazione, nell'eccitare abusivamente gli espatri con manifesti, circolari o con qualsiasi altro mezzo; nel procurare irregolarmente atti di chiamata o contratti di lavoro per l'estero, nell'intromettersi per ottenere abusivamente altri documenti necessari per espatriare e in espatrio clandestino.

Rassegna Stampa

« GUIDA PER CHI EMIGRA IN BRASILE » - Ed. Italiani nel mondo - Roma, via Romagna 14 - L. 120.

Dopo le recenti polemiche di stampa sull'emigrazione italiana in Brasile era oltremodo utile la comparsa di una pubblicazione che dicesse una parola obiettiva e documentata sulla situazione esistente in quella immensa Repubblica latino-americana. Questa pubblicazione è stata redatta da « Italiani nel Mondo », il complesso editoriale che fin dal 1945 dedica la sua attività all'arduo problema dell'emigrazione. Nelle 80 pagine di testo il volumetto condensa tutto ciò che può interessare l'aspirante all'emigrazione, presentando un sintetico quadro della storia, della geografia, della economia di quel Paese la cui estensione (come dimostra una carta annessa alla pubblicazione) è circa 28 volte quella dell'Italia.

Le possibilità di emigrazione sono esposte con la più scrupolosa obiettività nei loro aspetti positivi e anche negativi, sulla scorta di notizie diligentemente controllate. Dalle condizioni ambientali alla situazione del mercato di lavoro, dall'entità dei salari al costo della vita, la parte informativa è oltremodo esauriente. In tal modo lo aspirante all'emigrazione è posto in grado di prendere con piena coscienza ogni decisione.

Per chi poi si decide ad emigrare, v'è una ricca serie di cognizioni particolarmente utili, come le norme generali per l'espatrio, le condizioni per i viaggi gratuiti dei singoli e delle famiglie tramite il CIME, le istruzioni per lo sbarco e le rimesse di denaro in Italia. Inoltre vi è un elenco di indirizzi utili, cioè le Rappresentanze diplomatico-consolari italiane in Brasile, i Patronati assistenziali e le maggiori istituzioni italiane, dove l'emigrante può rivolgersi per consigli od aiuti.

Un piccolo vocabolario italo-portoghese, con la pronuncia figurata, allinea non solamente le parole, ma anche le frasi più correnti e più utili, cosicchè l'emigrante, durante i lunghi giorni di viaggio, può imparare i primi elementi di quella lingua che fin dal momento dello sbarco dovrà diventare la sua lingua abituale.

E' questa una pubblicazione indispensabile non soltanto per i candidati all'emigrazione e per chi si reca in Brasile, ma anche per tutti coloro (Enti e persone) che debbono fornire precise informazioni a tutti quei lavoratori che aspirano a trovare all'estero una proficua e duratura occupazione.

Al fine di evitare sospensioni nell'invio del giornale si invitano gli abbonati a versare subito la quota di abbonamento per il 1954.



questa ragazza mangia riso

il cibo salutare
per eccellenza
l'alimento più adatto
ad ogni età.



Per bene cucinare il riso chiedere l'invio gratuito del ricettario "Sai cucinare il riso?" a:

ENTE NAZIONALE RISI - MILANO

Abbonatevi a "Il Montanaro,,

Per la massaia

TACCHINO RIPIENO

Un tacchino
Polpa di vitello gr. 400
Lonza di maiale gr. 200
Salsiccia gr. 100
Prosciutto cotto (in un solo pezzo) gr. 100
Uova n. 4
Burro gr. 100
Pancetta di maiale gr. 200
Formaggio grattuggiato gr. 100
Olio 1 bicchiere
Vino bianco secco 1 bicchiere
Rosmarino - Salvia.

Il titolo della ricetta e la parola «Natale» che dal principio di dicembre si sente nell'aria, vi mettono addosso una certa inquietudine, mie care amiche, non è forse vero? Avete ragione perchè, proprio da voi e dalla vostra aureola di pentole e matterelli, si attende il buon esito di questa festa familiare che ci porta, chissà perchè, più di ogni altra a godere generosamente delle gioie della cucina.

Avrete certamente già fissato il vostro piano di battaglia a base di piatti tradizionali e di specialità... individuali; vero piano di battaglia perchè richiede un'accurata scelta e una lunga preparazione e sono sicura che sulla lista figurerà anche la voce: tacchino. Forse per questo la maggior parte di voi dirà: questa ricetta non è per me; lo so cucinare a meraviglia, io... E allora permettete che mi rivolga alle giovani massaie, alle sposine di ieri che si trovano al loro primo Natale di padrone di casa e che dovranno ricevere genitori e suoceri e forse sono un po' spaventate della mole di questo uccello che loro, proprio loro, dovrebbero maneggiare.

Coraggio, care sposine, tutto andrà bene e sarà proprio il famigerato tacchino a procurarvi il brevetto di ottima cuoca.

Sappiate anzitutto che, per eseguire bene questo piatto, conviene disossare il petto del tacchino.

Incominciate con il fare, due dita sotto la testa del tacchino, un taglio circolare per staccare la pelle del collo e continuate tale incisione lungo tutto il collo fino all'attaccatura con il dorso. Staccate ora questa pelle e tagliate il collo alla sua attaccatura.

Appoggiate il tacchino sul dorso e gli vedrete spuntare in mezzo al petto quell'osso piatto e sottile detto forcella. Con un coltellino lungo staccate con delicatezza la carne che lo ricopre e quando l'avrete ben isolato, spezzatelo e toglietelo. Ora, senza coltellino e usando solo le mani, cercate di staccare tutte le altre ossa del petto lasciando la carne attaccata alla pelle. Fatto questo, passiamo al ripieno.

Tritate finemente la carne di vitello, di maiale e la salsiccia, mettetili in una terrina ed unitevi il prosciutto cotto tagliato a dadini con il fegato, il cuore e lo stomaco del tacchino pure tagliati a dadini.

Rompete nell'impasto le quattro uova, mettetevi il formaggio grattuggiato, sale, un pizzico di pepe e mescolate tutto bene. Riempite con questo composto il tacchino e ripiegate la pelle del collo sul dorso fermandola con una cucitura. Incrociate bene le ali e cucite l'apertura posteriore legando fortemente le gambe alla coda. Accomodatelo ora in una grossa casseruola e ricopritelo con le fette di pancetta. Cospargetelo di pezzettini di burro e ungetelo abbondantemente di olio. Profumatelo con le erbe e mettetelo nel forno già caldo. La cottura varia da due a tre ore a secondo della grossezza del volatile.

Ricordatevi di aprire il forno ogni tanto per bagnare il tacchino con il vino bianco e con il suo stesso sugo così da mantenergli la pelle morbida e lucente.

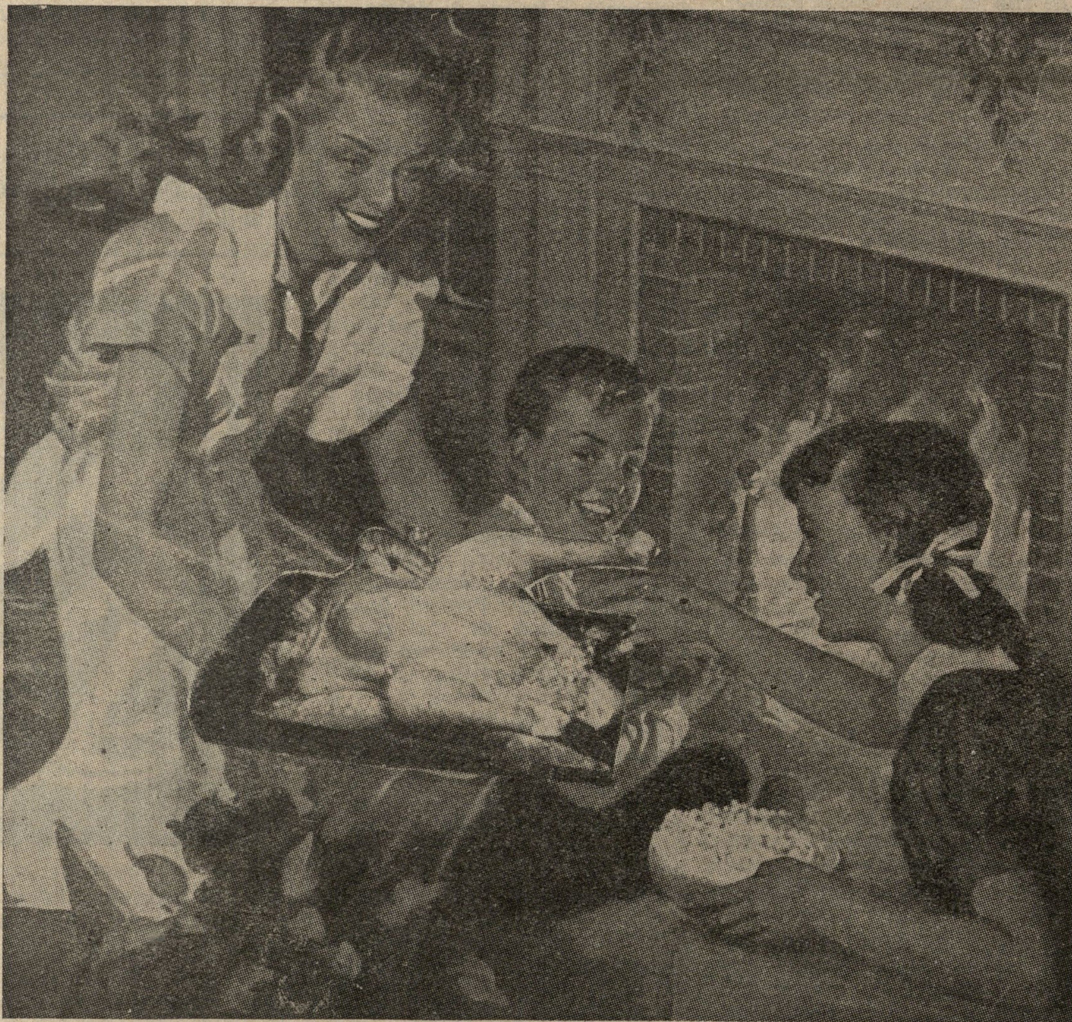
Se non avete il forno, rosolate il tacchino prima a fuoco vivo per dargli un bel colore dorato e poi a fuoco moderato.

Il sugo di cottura lo servirete a parte. Per renderlo più denso unitevi un cucchiaino di farina sciolta in un po' di brodo, un pezzetto di burro e lasciatelo bollire ancora qualche minuto.

All'opera ora, e... sappiatemi dire i risultati.

ZIA TERESA

Il piatto di Natale



Novità e curiosità

UN'ANATRA CHE FA 5 UOVA AL GIORNO

Qualcosa di inusitato è avvenuto in quel di Calvatore, in Provincia di Cremona. Un'anatra che appartiene alla razza cosiddetta delle anatre mute aveva preso la lodevole abitudine di deporre ben 5 uova al giorno. Le prime due erano uova complete, le tre successive mancavano di guscio e erano contenute in una sottile membrana.

★■★

CARTA E STOFFA IN FIBRA DI VETRO

Tra le più recenti applicazioni industriali della fibra di vetro si annoverano due prodotti nuovissimi le cui proprietà li rendono particolarmente utili nel settore delle applicazioni chimiche ed elettriche.

La Owens-Corning Fiberglass Corporation fornisce alle cartiere, che la lavorano come le altre materie prime finora usate, una speciale «lana» in fibra di vetro che permette la fabbricazione di una speciale carta, incombustibile, resistente ad elevate temperature e ricca di proprietà elettriche e chimiche. Detta carta si presta ai più svariati usi: quale filtro per liquidi e gas corrosivi o ad alta temperatura, come base nei laminati elettrici, come materiale da guarnizione e come separatore per tipi speciali di batterie.

A New Bedford (Massachusetts), la Soule Mill produce già una stoffa di fibra di vetro finissima, dello spessore di 1/4 di millimetro e del peso di 28 grammi per metro quadrato, risultato di un anno di ricerche svolte in collaborazione della Soule e della Owens-Corning. La nuova stoffa, — a detta degli ideatori — potrà essere ampiamente utilizzata nella costruzione di apparecchi elettrici e la sua sottigliezza permetterà di ridurne le dimensioni di alcune parti, con notevole risparmio di rame, acciaio ed altri metalli.

★■★

I MESTIERI PIU' PERICOLOSI

Da un'inchiesta condotta dal Governo degli Stati Uniti sull'andamento degli infortuni nell'industria americana si apprende che il 1952 ha segnato una diminuzione dell'8% degli indici infortunistici rispetto all'anno precedente. La situazione migliore si riscontra nell'industria della gomma sintetica, mentre le lavorazioni più pericolose — sempre dal punto di vista dalla frequenza degli infortuni — sono quelle dei boscaioli e legnaioli e scaricatori.

★■★

NUOVA VARIETA' DI CAVOLO

Il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti informa che, a seguito di una serie di esperimenti accuratamente controllati nel corso di questi ultimi anni, gli scienziati della Stazione agricola sperimentale del Wisconsin, sono riusciti a produrre una nuova varietà di cavolo particolarmente resistente alla «peronospora parassitica».

La nuova pianta — denominata «Badger Market» — oltre a questa importante proprietà, ha la caratteristica di produrre un fiore più piccolo del normale, quindi di più facile smercio, e inoltre molto compatto e solido che non si apre anche se viene lasciato per qualche tempo sulla pianta.

VITTORIO OLIVELLI
Direttore respons.
Tip. Provera - Novara

Diffondete "IL MONTANARO" Abbonamento annuo L. 600